IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 96. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì-Martedì, 6-7 Aprile 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua**, 4 (*Portato per piroscafo a Perim*) — Informazioni danno il Negus tuttora presso Macallè.

Ras Mangascià ed i ras tigrini sono nell'Agamè, accampati a breve distanza da Adigrat.

Questo forte può sostenersi ancora per altri cinquanta giorni.

Il colonnello Stevani è ancora a Cassala: la carovana ne è uscita ed è giunta questa notte a Sabderat.

Malati e feriti.

(S) **Napoli**, 6. — E' arrivato stamane da Massaua l'*Arno*, con 18 ufficiali e 346 soldati malati, di cui una gran parte sarà trasportata all'ospedale militare di Cava dei Tirreni, e 50 soldati feriti che saranno trasportati all'ospedale della Trinità ed all'ospedale della Croce Rossa.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Napoli, 6, ore 17,3. — L'*Arno* è giunto quasi inaspettatamente.

Appena saputo del suo arrivo, molti accorrono all'Arsenale e al Molo, mentre i soldati stendono il solito cordone nell'interno dell'Arsenale. Noto il prefetto, l'ammiraglio Palumbo, il comandante Sorrentino, il generale Ruglu, moltissimi ufficiali del corpo sanitario, parecchie signore e alcuni parenti dei rimpatriati.

I carri della *Croce Rossa* appunto per il fatto dell'arrivo improvviso, giungono con qualche ritardo: così i carri delle ambulanze, provviste dei medici e degli assistenti. Intanto le autorità e gli ufficiali superiori del corpo sanitario salgono a bordo.

Tra gli ufficiali feriti, che sono tre soltanto, il tenente Baise è il più grave: un po' meglio di lui stanno i tenenti Piva e Palmieri.

Degli ufficiali rimpatriati con l'*Arno* sono infermi il maggiore commissario Gaia, il capitano Balestrieri, il capitano medico Darra, i tenenti Nagle, Contini, Luccio, Mercurelli, Giuffrida, Cheraschi, Collalto; i sottotenenti Fineschi, Ardinghi.

Napoli, 6, ore 19,25. — Dall'*Arno* sono sbarcati prima i feriti. Il tenente Baise soffre atrocemente per ferita grave in una coscia; così pure un soldato che ha la testa malissimo ridotta. Il tenente Piva quasi guarito se ne va a casa.

Tristissimo è lo sbarco degli ammalati per febbre: fanno veramente pietà. I convalescenti sono gli ultimi a lasciare l'*Arno*.

Alle 18,50 il treno della *Croce Rossa*, con 120 ammalati, è partito direttamente dall'ospedale per Cava dei Tirreni. Una folla immensa circonda il treno e le altre ambulanze. Parecchi gridano dei nomi. Sono madri e sorelle che chiamano i loro cari, sperando siano tra quelli ritornati. Spettacolo straziante, che produce sui poveri rimpatriati la più triste impressione.

Napoli, 6, ore 19,30 — Sbarco e trasporto furono compiuti con ordine perfetto, con cure pietosissime.

L'ospedale della *Croce Rossa* ha accolto 30 feriti e 50 ammalati: quello della Trinità 20 feriti e 83 ammalati.

Quando passano i carri — una ventina in fila — la folla si scopre rispettosa, salutando amorevolmente i soldati, seguendoli senza schiamazzi. Parecchie popolane piangono e mormorano parole di conforto e invocazioni alla Madonna perchè restituisca la salute ai *poveri figli di mammà*. — E in verità di salute hanno tutti bisogno.

Napoli, 6, ore 19,47 — Gli ufficiali rimpatriati per la maggior parte vanno alle case loro, i soldati convalescenti in licenza.

Ho parlato con alcuni di questi, addolorati della ressa fatta loro intorno dal popolino per chieder notizie dell'uno e dell'altro e non sapendo, nel più dei casi, che cosa rispondere.

Le imprecazioni contro Baratieri sono eguali in tutti e non ho raccolto che questa esclamazione: — Se Baldissera fosse venuto prima! E quando si nomina Baldissera, aggiungono: — Ma saremo vendicati!

Un soldato, zoppicante, poveretto, avendomi chiesto che cosa pensasse l'Italia dei poveri combattenti, alla mia risposta, inutile a ripetere, ha soggiunto: - si sappia almeno che son tutte calunnie e scuse di chi non sapeva comandare, che siamo fuggiti. Abbiamo tutti fatto il nostro dovere.

Dai racconti ho appreso che quattro ospedali a Massaua sono pieni per tre quarti di ammalati e feriti, parecchi gravemente, alcuni anche... sconciamente.

All'annuncio della vittoria di Stevani a Cassala è passato un brivido di entusiasmo. Un tenente, accomiatandosi dai soldati proprio in questo punto, ha detto loro con aria più di fratello che di superiore: "Ragazzi, la vendetta comincia!„

Napoli, 6, ore 18. — Il negoziante Mele ha mandato in dono ai feriti vini, paste, caffè, zuccaro e fazzoletti.

Politica e Diplomazia

Nizza, 6, ore 14,40 — Corrono voci inquietanti sulle condizioni di salute dello Czarowitch, che sarebbe improvvisamente peggiorato.

Venezia, 6 — Ieri sera il Re di Svezia fu a pranzo dall'arciduchessa Stefania, che la mattina era stata a colazione da lui.

Parigi, 6 — L'ex-Regina di Serbia, Natalia, è arrivata a Biarritz.

Milano, 7, ore 20,15 — Alle 19,35, proveniente da Venezia, giunse il Re di Svezia nel più stretto incognito.

Fu accolto alla stazione dal console scandinavo Szilansky e prese alloggio all'Hôtel Continental, trattenendovisi due giorni e proseguendo poi per Cannes.

La visita di Crispi al Quirinale

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 6, ore 18,5. — Il *Temps*, con sarcasmi dissimulati e sotto forma riguardosa, non vuol credere che l'ultima visita di Crispi al Quirinale avesse gli scopi che le attribuiscono gli amici di Crispi. (*Quali? E dove se n'è parlato?*

Seguitando a fantasticare, dice il *Temps* che la visita fu misteriosa (*tanto misteriosa che fu subito conosciuta e annunziata!*)

Il giornale parigino preferisce in ogni caso di attribuire la visita a motivi non politici, nè relativi al gabinetto attuale. (*Benissimo!*)

Razzo finale: il *Temps* si rifiuta anche a credere che l'incontro a Napoli dell'Imperatore Guglielmo con il cardinale Sanfelice si possa riferire al Conclave, aggiungendo che le combinazioni di questo genere sono premature e falliscono sempre. (*Oh! sì, tanto più che a nessuno, il* Temps *eccettuato, è venuto in mente di pensare che tra l'Imperatore tedesco e l'arcivescovo napoletano siasi parlato a Napoli di Conclave!*)

Il *Journal des Débats* ricama sullo stesso tema della visita Crispi. E' inquieto, non crede alle voci sparse, ma scorge nella visita il desiderio di Crispi di ritornare al potere; ed esclama: — E' impossibile; ma un simile tentativo va considerato come un caso patologico, che prova l'energia dell'uomo.

GLI IMPERIALI DI GERMANIA IN ITALIA

(Prima di lasciare Palermo, la famiglia imperiale tedesca ricevette il pro-sindaco Bezzo, il prefetto De Seta, il generale Leone Pelloux, dichiarandosi entusiasta di Palermo e delle sue bellezze e grata delle accoglienze ricevute. — L'Imperatore, conosciuta la vittoria degli italiani a Cassala, inviò rallegramenti al prefetto e al comandante della squadra, dalla quale il 5 si distaccarono il *Bausan* e la *Morosini* per recarsi a Porto-Empedocle per ricevervi la famiglia imperiale tedesca, la quale partì a quella volta alle 19.30 del 5, dopo aver accettato un the a bordo della *Sardegna*, dove l'Imperatore si recò in piccola tenuta d'ammiraglio. — Sceso dalla *Sardegna* l'Imperatore inviò all'ammiraglio Canevaro una riproduzione del suo dipinto di soggetto navale con firma autografa. — Tutta la squadra attiva, eccetto l'ammiraglia *Sardegna*, accompagnò gli imperiali a Porto Empedocle).

(S) **Girgenti**, 6. — Il *yacht Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania coi figli e seguito, è giunto a Porto Empedocle, scortato dal *Kaiserin Augusta*.

Gran parte della cittadinanza si avvia verso le antichità agrigentine per acclamare gl'imperiali di Germania.

Girgenti è animatissima ed imbandierata con bandiere di colori tedeschi ed italiani.

(S) **Girgenti**, 6. — La famiglia imperiale tedesca sbarcò a Porto-Empedocle alle ore 10, accolta festosamente. Essa si recò subito a visitare le antichità percorrendo la strada rotabile a mezzogiorno di Girgenti.

Alle ore 11 cominciò la visita dei monumenti. Essa visitò primo il Tempio di Giunone Lucina; indi quello della Concordia e di Ercole, la Grotta di Fragapane ed i tempii di Giove Olimpico e di Castore e Polluce.

Le LL. MM. esternarono varie volte la loro ammirazione al prof. Salinas.

La popolazione Agrigentina acclamò ovunque calorosamente i Sovrani tedeschi.

(S) **Girgenti**, 6. — Dopo la visita ai monumenti, il Municipio offerse all'Imperatrice un elegante mazzo di fiori dai nastri coi colori tedeschi ed italiani. Il cav. Carini Giovanni offrì all'Imperatore un pregiato vaso etrusco in un astuccio elegantissimo.

La popolazione acclamò calorosamente le LL. MM, che, al suono degli inni tedesco ed italiano, ritornarono alle ore 12,10 a Porto Empedocle.

(S) **Porto Empedocle**, 6. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, acclamati da immenso popolo, giunti a Porto Empedocle tornarono subito a bordo dell'*Hohenzollern*.

(S) **Porto Empedocle**, 6. — Il Sindaco di Porto Empedocle inviò ad offrire all'Imperatrice di Germania un mazzo di fiori e l'Imperatrice nel momento che stava per imbarcarsi chiese del Sindaco e lo ringraziò.

Lo yacht *Hohenzollern*, preceduto dalla *Kaiserin Augusta* alle ore 14,20 è partito per Siracusa, salutato dagli urrà dei marinai delle rr. navi *Bausan* e *Andrea Doria*.

(S) **Siracusa**, 6 — Alla Capitaneria del porto, ornata di arazzi e fiori, viene costruita dal municipio un'ampia scalinata con ponte per lo sbarco dell'Imperatore e dell'imperatrice di Germania.

E' giunta la R. nave *Morosini* per trovarsi all'arrivo degli imperiali di Germania.

Il tempo è incostante.

La situazione in Francia

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 6, ore 11,55. — Confermasi che il contegno della Russia, nelle sue relazioni con la Francia, continua ad essere ispirato dalla stessa freddezza notata negli ultimi tempi. L'*Herald* assicura poi che a Pietroburgo è deplorata l'ostinazione della Francia ad opporsi a che l'Egitto riconquisti il Sudan e anche la continuata asserzione, rinnovata testè da Bourgeois, alla Camera e al Senato, di trattative ancora pendenti, mentre non ne esistono e si scopre anche troppo l'espediente di tentare con ciò di calmare il pubblico.

Parigi, 6, ore 15,15. — I radicali sono furibondi per la dimostrazione fatta ieri, alle corse di Auteuil, al Presidente della Repubblica, dove fu molto inteso il grido: *Viva il Senato!*; e con la massima irreverenza dicono che si trattò di un complotto del *Jockey-Club* combinato con le *cocottes*.

Provvedimenti per la Sicilia

Nell'udienza reale del 5 corrente S. M. il Re ha firmato un Decreto, che ha per obiettivo di migliorare le condizioni sociali della Sicilia.

Il decreto è preceduto dalla seguente:

Relazione al Re.

Sire - L'atto di amnistia col quale la Maestà Vostra volle che fossero abbandonati all'oblio i dolorosi fatti che, or sono due anni, turbarono le provincie siciliane, riuscirebbe inadeguato all'intento altamente civile che lo ha ispirato, se non occorresse pronta ed efficace l'azione della legge e del Governo a rimuoverne le cause.

Per alcune di esse, che riguardano o il diritto tributario, o rapporti di diritto privato, il Governo della Maestà Vostra intende provvedere con alcuni progetti di legge sui quali, coll'autorizzazione di Vostra Maestà, provocherà sollecite deliberazioni del Parlamento.

Ad altre che, traendo la loro origine da un certo disagio nell'azione amministrativa e fiscale degli enti locali, perturbano i rapporti di fiduciosa solidarietà che debbono intercedere fra amministratori ed amministrati, il Governo di Vostra Maestà propone di riparare col Decreto che ha l'onore di sottoporre alla Vostra Reale sanzione.

A due diversi intenti sono dirette le sue disposizioni. Le une, mercè una delegazione di poteri ministeriali, della quale vi è più di un esempio nel nostro diritto pubblico, avvicinando l'azione del Governo agli amministrati, varranno a renderla più sicura per esattezza d'informazioni, più pronta per sollecitudine di provvedimenti, e quindi più efficace. Tale delegazione, completa per quanto riguarda la sicurezza pubblica e l'amministrazione delle Provincie e dei Comuni, è limitata in tutto ciò che può riferirsi a speciali interessi locali per le opere pubbliche, le miniere o cave, le foreste, i pesi e misure, ha un limite insuperabile in tutto ciò che può impegnare il bilancio dello Stato, ed una guarentigia nel diritto di ricorso secondo le norme che regolano la giustizia amministrativa.

Le altre, dando facoltà di moderare le spese anche obbligatorie delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie, semplificandone, ove occorra, i congegni amministrativi, di rivedere regolamenti e ruoli delle tasse locali, ripartendole con equa proporzione fra tutti i cespiti tassabili, di coordinare queste riforme all'auspicato intento di alleviare la condizione dei contribuenti, mirano a togliere di mezzo una delle cause più urgenti del disagio economico, nel quale si dibattono le popolazioni dell'isola.

Ma anche queste disposizioni si dividono, secondo il loro carattere, in due ordini diversi. Alcune essendo dirette a preparare le predisposte riforme, non inducendo alcuna sostanziale modificazione nei rapporti di diritto pubblico che intendono di regolare, non escono dai confini che sono segnati dallo Statuto al potere esecutivo. Altre invece ne esorbitano; e di esse il Governo di Vostra Maestà, desideroso di mantenere rispettati i limiti dei poteri. Vi propone di rinviare l'attuazione dopo che il decreto che le contiene, presentato al Parlamento, sarà convertito in legge.

Sire,

L'urgenza dei provvedimenti sottoposti alla Vostra Reale Sanzione è evidente. Un qualsiasi ritardo potrebbe renderli inutili per l'anno che corre, e frustrare ancora una volta le speranze delle forti e generose popolazioni siciliane, che da lungo tempo attendono con fiducia dall'azione della legge e del Governo misure atte a promuovere il loro benessere sociale ed economico.

Ed è perciò che il vostro Governo, rompendo ogni indugio, prega la Maestà Vostra di voler dare al Decreto che le contiene, la sua Reale sanzione.

Regio Decreto.

Art. 1. — Per la durata di un anno è istituito un R. Commissario civile per esercitare, sotto la dipendenza del Ministro dell'Interno, nelle Provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani, le funzioni politiche ed amministrative determinate nel presente Decreto.

Il R. Commissario avrà sede in Palermo e reggerà anche quella Prefettura.

Art. 2. — Il R. Commissario è investito dei poteri politici e amministrativi, che spettano ai Ministri dell'Interno, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per quanto si riferisce alla pubblica sicurezza, all'amministrazione delle Provincie e dei Comuni, alle opere pubbliche provinciali e comunali, alle tasse locali, all'istruzione primaria, alle miniere e cave, alle foreste, ai pesi e alle misure, purchè i relativi provvedimenti non impegnino in qualsiasi modo il bilancio dello Stato. I provvedimenti del R. Commissario saranno considerati come definitivi per gli effetti derivanti dall'art. 28 della legge sul Consiglio di Stato.

Il R. Commissario avrà facoltà d'ordinare la sospensione di tutti i funzionari dipendenti dai Ministeri suddetti, dandone notizia, entro otto giorni, ai ministri competenti, i quali potranno revocare il provvedimento. In quanto alla sospensione dei Prefetti rimangono ferme le norme presentemente in vigore.

Art. 3. — I Prefetti delle suindicate Provincie corrisponderanno col R. Commissario anche per gli affari riservati alla competenza del Governo centrale. Il R. Commissario dopo di averne, ove occorra, completata l'istruzione, trasmetterà gli atti relativi al Ministero competente col proprio avviso.

Art. 4. — E' data facoltà al R. Commissario di ordinare ispezioni in tutti gli uffici amministrativi e politici delle dette provincie.

Egli provvederà ad una revisione straordinaria dei bilanci provinciali e comunali, affinchè le spese tutte, comprese le obbligatorie, siano proporzionate alle forze contributive delle Provincie e dei Comuni. Dovrà inoltre, a fine di assicurare l'equa ripartizione dei tributi locali, rivedere i regolamenti provinciali relativi ai tributi stessi, le tariffe dei dazi addizionali e comunali e i ruoli delle imposte comunali.

La revisione dei bilanci, delle tariffe e dei regolamenti suddetti e la compilazione dei ruoli potranno essere affidate a Commissioni speciali, scelte nei modi, che il R. Commissario stimerà più opportuni, secondo le varie esigenze locali. Le decisioni di tali Commissioni saranno definitive.

Art. 5. — Nella revisione ordinata dall'articolo precedente sarà provveduto, perchè la tassa sulle bestie da tiro e soma non sia imposta se non insieme con quella sul bestiame ovino e vaccino.

Nell'applicazione della tassa sul bestiame, il R. Commissario provvederà perchè, in ragione delle speciali condizioni economiche, siano fissate delle quote minime esenti da tassa.

Art. 6. — Il R. Commissario, con gli stessi poteri ed all'intento preveduto nell'articolo 4, procederà alla revisione dei bilanci delle Opere pie e delle Camere di commercio e alla compilazione dei ruoli delle tasse relative.

Art. 7. — Entro sei mesi dalla promulgazione del presente Decreto il R. Commissario trasmetterà al Governo un progetto di unificazione dei debiti comunali e provinciali a fine di prolungare l'ammortamento e di diminuire la misura degli interessi.

Art. 8 — La diminuzione di spese derivante dai provvedimenti indicati nei precedenti articoli sarà destinata ad una corrispondente diminuzione delle tasse locali di ciascuna Provincia o Comune.

Art. 9 — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua promulgazione e da quel giorno il R. Commissario darà corso agli atti preparatorii per la sua attuazione.

Tuttavia i provvedimenti finali e definitivi a cui tendono gli art. 4, 5, 6, non avranno esecuzione se non dopo che il presente Decreto, presentato al Parlamento, sarà convertito in legge.

Alla riapertura del Parlamento, il Governo presenterà progetti di legge relativi al dazio di uscita sugli zolfi ed alla istituzione di una rappresentanza degli interessi minerari, con speciale riguardo alle condizioni dei minatori.

S. M. il Re con Decreto del 5 ha nominato il senatore conte Giovanni Codronchi Argeli, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio.

Con altro Decreto della stessa data ha nominato il Ministro conte Giovanni Codronchi Argoli, Commissario civile per la Sicilia.

Brevi commenti

Se un decreto simile fosse stato promosso dal gabinetto Crispi, i giornali che ora dovranno magnificarlo e presentarlo al pubblico come la quintessenza del sapere politico-amministrativo, avrebbero chiesto per lo meno di mettere in stato d'accusa il dittatore per questo nuovo attentato alla Costituzione e Dio sa di quante declamazioni avrebbero riempito l'aria.

Noi invece esamineremo con calma, se questo provvedimento eccezionale, che nomina lord Codronchi, viceré della Sicilia, il quale da certi segni, anche troppo apparenti, aveva dimostrato in questi ultimi tempi, un grande bisogno di essere chiamato a spiegare in qualche ufficio importante la sua attività, risponda realmente al fine, in sè lodevole, che il Ministero si propone.

Nei suoi rapporti con il nostro diritto pubblico i poteri straordinari concessi al Ministro Commissario, contrariamente a ciò che ne è scritto nella relazione al Re, sono, nella forma, qualche cosa più e, nella sostanza, qualche cosa meno di una delegazione di poteri ministeriali e sono poi senza precedenti dalla costituzione del Regno d'Italia.

Sono qualche cosa più, perchè il funzionario, che ne è investito, è egli stesso membro del gabinetto, del quale segue le sorti e divide tutte le responsabilità, senza eccezione di sorta. Ed è in questo senso che l'attuale provvedimento non ha esempio in passato.

Altre volte si nominarono e per talune provincie di terraferma e per la Sicilia, o Luogotenenti del Re o, con parola più modesta, R. Commissari, cui il potere esecutivo aveva accordato eccezionali facoltà, anche di ordine militare, larghissime e certamente maggiori di quelle, che riunirà nelle sue mani il neo-ministro, on. Codronchi; ma nessuno faceva parte del gabinetto, che era sempre il vero responsabile dinanzi al Parlamento.

E qui sta l'anomalia della posizione costituzionale, che il R. Decreto del 5 aprile ha creato al conte Codronchi, diventato parte responsabile dell'ente governo, alle di cui deliberazioni e non parteciperà punto, o parteciperà soltanto in modo molto indiretto e limitato.

Sono qualche cosa di meno, perchè mentre cinque Ministri delegano i loro poteri per la Sicilia al loro collega investito di tanti poteri civili per l'isola, viceversa questi è obbligato entro otto giorni a notificare i provvedimenti presi rispetto ai funzionari dipendenti da ciascuno di quei Dicasteri ed ognuno dei cinque Ministri competenti avrà facoltà di revocare quei provvedimenti.

Ciò val quanto dire che se lord Codronchi si permetterà di sospendere dalle funzioni un delegato di P. Sicurezza, un assistente del Genio Civile, un ispettore scolastico o una guardia forestale, e questa sospensione non parrà giustificata agli occhi del Ministro dal quale quei funzionari dipendono e la revocherà, il Viceré si troverà nella necessità morale di dare le proprie dimissioni.

A parole, dunque, si è creduto circondare di maggiore autorità e prestigio le funzioni del R. Commissario, facendone un Ministro, ma non si è pensato alle conseguenze, le quali, o più presto o più tardi, si tradurranno in questo dilemma: esautorazione del R. Commissario od esautorazione, per la Sicilia, dei ministri competenti.

Ora si capisce perchè l'on. Bonacci, dopo avere esitato per parecchi giorni, abbia declinato l'offerta, che ne aveva avuto.

Vedremo domani quali risultati pratici possa dare questo provvedimento, che si presenta come il tocca sana dell'irrequieta sicana gente.

L'elezione di Carpi.

Modena, 5. — *Risultato definitivo.* — Inscritti 2672; votanti 1992. Bertesi ebbe voti 1013; Fanti ne ebbe 913. Voti nulli 40, dispersi 4, schede bianche 5, contestate 17.

Nelle elezioni generali del 1895 i voti, in numero di 2093, si erano divisi come in appresso: Fanti 1114: Bertesi 979. Differenza a favore del primo, voti 135.

Nell'elezione di domenica scorsa, alla quale parteciparono 1992 elettori, Fanti ha perduto 201 voti, Bertesi ne ha guadagnati 34 e riuscì eletto con una maggioranza di 100 voti.

Queste cifre dimostrano che la vittoria del Bertesi non è l'effetto di nuove reclute, venute a rinforzare, nell'intervallo, il partito socialista, ma bensì il risultato dell'astensione dalle urne di un centinaio di elettori costituzionali — nauseati, probabilmente, dalle palesi condiscendenze del governo alla parte estrema della Camera, le quali, sebbene negate a parole dagli amici del ministero, si sentono in troppi dei suoi atti.

(S) **Alessandria**, 6 — (*Elezione politica*) — ***Collegio di Nizza Monferrato.***

E' stato proclamato eletto deputato l'avv. Francesco Cocito con voti 4183 su 5035 votanti e 8622 iscritti.

(*N. B.* Nelle elezioni generali era stato eletto, con quasi unanime votazione il generale Bogliolo, che non ha creduto di ripresentare la propria candidatura).

Le armi agli abissini

Finalmente la verità si fa strada e le grandi indignazioni dei giornali francesi diventano ridicole.

Il *Times* riceve sull'importazione di armi in Abissinia una serie d'informazioni, che forse non avrebbe pubblicate ancora se non fosse sorto l'attrito tra Inghilterra e Francia per il Sudan. Come i lettori vedranno, chi scrive è qualche inglese che sta in Obok.

Nel maggio 1895 il signor Lagarde, governatore di Obok, scrisse a Makonnen chiedendogli dei muli per la spedizione del Madagascar, informandolo che sarebbe stato pagato con materiali da guerra. Al ricevere di questa lettera, Ras Makonnen, coll'autorità di Menelick, mandò a Gibuti 1300 muli, stimati ad un napoleone e 1|2 ciascuno. Questi muli furono mandati al Madagascar e nell'agosto dello stesso anno un piroscafo della "Compagnie National„ sbarcò a Gibuti una quantità di polvere e cartuccie sufficiente a caricare 50 cammelli. Gli abissini che assistettero a quello sbarco, soggiungono poi che il signor Chefneux, nell'ottobre scorso mandò a Menelick 25 mitragliatrici. Essi sono poi persuasi che quando anche Menelick fosse battuto, la Francia sarebbe disposta a mandargli aiuto per la via di Gibuti.

Nel marzo 1895 una missione francese composta di due ufficiali arrivò da Obok alla Corte di Menelik portando 30 cammelli carichi di polvere e cartuccie e 5 mitragliatrici. Nel febbraio un certo X... ricevette oro per comprare armi per l'Abissinia e questo oro fu mandato a Gibuti, raccomandato al signor Lagarde. Verso la fine del mese scorso si aspettava un'altra consegna a Marsiglia di circa 10000 fucili, forse per la via di Corsica e di là per mezzo di piroscafi della Compagnia Fraissinet od altra a Gibuti.

Dopo le dichiarazioni esplicite fatte dal sig. Lagarde al comandante dell'incrociatore *Etruria* si sarebbe dovuto credere che il traffico di armi venisse sorvegliato e proibito, ma verso la fine di gennaio si venne a sapere che un noleggiatore di cammelli di Gibuti si era recato a Zeila e con grande segretezza aveva noleggiato 110 cammelli pagandoli anticipatamente.

Essi dovevano andare a Gibuti la mattina di buon'ora e partirono infatti all'alba: ma il residente locale, nel giorno stesso, il 25 gennaio, fece arrestare il noleggiatore di cammelli, un Somali dell'Issa Galla, che aveva parlato inavvertentemente dei carichi che i cammelli dovevano portare a Gibuti, e nello stesso tempo furono mandate pattuglie e soldati indigeni sulla via di Gildessa per intercettare la carovana. Il noleggiatore di cammelli fu punito.

La sera del 26, verso il crepuscolo arrivò a Gibuti un piroscafo con due alberi, battente bandiera francese e dipinto di grigio; nella notte scaricò molte casse contenenti fucili e cartuccie, che furono depositate in un recinto limitrofo alla casa abitata dal signor Savoireux ed ora proprietà del Governo.

Il piroscafo riparti la mattina del 27.

I cammellieri caricarono la carovana in questo recinto. Le casse erano di legno con maniglie di corda ai lati e furono aperte per formare i pacchi di armi.

Quattordici cammelli leggiermente carichi, cioè 8 con fucili e 6 con cartuccie, partirono per l'Harrar il 28 scortati da soldati indigeni al servizio francese.

Gli altri cammelli furono caricati il giorno dopo, alla presenza di due mercanti francesi, di cui il corrispondente dà anche i connotati.

I dintorni della casa erano guardati dalla polizia ed i cammellieri erano stati minacciati della prigione se avessero dichiarato la natura del carico, che appariva come stoffe di cotone.

Il capo della carovana era un certo Ali Fara della tribù degli Issa Galla.

Il resto della carovana composta di 94 cammelli lasciò Gibuti per Gildessa per la strada francese.

La sera del 28 pure verso il crepuscolo arrivò a Gibuti un grosso bastimento dipinto in nero.

Durante la notte scaricò casse contenenti fucili e cartuccie che furono depositate in una casa limitrofa a quella già menzionata.

Lo scarico ebbe luogo di notte e la mattina successiva il piroscafo lasciò Gibuti.

Il materiale consisteva più in cartuccie che in fucili e molte cartuccie furono nascoste in balle di cotonami.

L'interprete del signor Lagarde, certo Juseph, diede gli ordini per il caricamento della carovana, che non era di oltre 80 cammelli e che partì immediatamente per l'Harrar.

Il 30 gennaio un'altra carovana, composta di 15 cammelli caricati nella casa del mercante francese signor Pinò (Pinaud ?), partì per l'Harrar con un carico completo di cartucce entro sacchi di panni.

L'*Abban* della carovana è l'Issa Somalo Ega Fara della tribù di Beraakir. Il carico appariva appartenente a Mahomed Pascià, figlio dell'ex-Sultano di Zeila, che ha residenza a Gibuti e allo Scioa.

Il corrispondente conclude col dire che le autorità di Gibuti cercano di dissimulare l'importanza di queste carovane e che il signor Lagarde si mostra assai imbarazzato ed inquieto per questo traffico!

Tutte le casse delle munizioni sono tenute nella casa del suddetto mercante francese vicino al mare. Le armi appartengono a lui e a Mahomed Pascià, che fanno affari insieme in Abissinia.

Credito, industria, commercio

La settimana scorsa è stata abbastanza buona nel suo complesso, se si considera che le feste di Pasqua coincidevano colla liquidazione trimestrale. Infatti la settimana cominciò con una marcata disposizione ai realizzi, onde non trovarsi all'ultimo momento a chiudere le posizioni.

Le notizie che la Turchia volesse opporsi alla spedizione di Dongola (sebbene fosse facile capire che l'opposizione non poteva essere che platonica) congiunte alla piccola crisi del Gabinetto francese determinarono un momento di vera incertezza, che si dileguò subito, essendo svanita l'opposizione della Porta e chiusa la piccola crisi francese.

Si entrò quindi in liquidazione con una tendenza generale fermissima, segnatamente sulla rendita italiana e si fece una liquidazione in condizioni eccellenti, ma in vista delle feste pasquali non vi fu alcuna animazione per nuovi affari.

Il voto del Senato francese è venuto proprio alla vigilia della festa della pace nel Signore a scuotere un po' le nova nel paniere, ma l'effetto, per i timori di una maggior complicazione nella politica interna della Francia, si è limitato alla rendita francese e non ha alterato affatto l'ottima tendenza dei fondi internazionali.

Quale sarà la tendenza dopo le feste? Per rispondere con sicurezza bisognerebbe essere professori di meteorologia politica. La situazione internazionale è tale da escludere qualunque complicazione. La sola questione che ha prodotto un certo attrito è la spedizione nel Sudan; ma siccome la Russia dopo aver votato contro per la spesa, non vuol seguire la Francia sulle piramidi e non vuol saperne di malumori in vista dell'Incoronazione indetta pel 14 maggio, così dal lato della politica internazionale nulla c'è da temere.

In quanto alla situazione monetaria le onde dell'Oceano si sono mosse un momento per il prestito alla China, la quale avendo chiesto 250 milioni, si è trovata con tante offerte per 4500 milioni.

Basta questo fatto per dare un'idea della pletora di capitali disponibili da cui è affetto il mercato europeo. E la controprova si ha nel fatto che non appena chiusa la sottoscrizione del prestito, il tasso di sconto, che si era un po' alzato, appunto per la rimessa dei fondi del prestito, è ritornato subito al livello del precedente, mentre i riporti per la liquidazione sono stati facilissimi.

Il mercato italiano ha preso un'andatura, dalla quale è difficile smuoverlo. Per la rendita si orienta naturalmente sul mercato estero e le transazioni, relativamente parlando, sono forse più attive nel contante, che nelle operazioni a termine.

Ogni piazza poi si dedica, dopo un certo periodo di contemplazione, a *muovere* questo o quel valore, tanto per non morire d'inedia.

Così a Roma, dopo aver assise le Acque Marcie fra 1240 e 1245 si è passati ad elettrizzare gli *Omnibus* (dicono che la Pasqua abbia portato la pace in famiglia) che da 195 sono saliti a 203. Il Gas, che risplende di luce propria, ossia del dividendo abbastanza lusinghiero, ha guadagnato altri 7 punti.

A Milano e Genova i valori ferroviari hanno percorso in linea parallela un tratto di sei punti e le Raffinerie, ora che le Navigazioni hanno gettato l'ancora, da 213 sono salite a 220.

Più notevole è stato l'impulso ricevuto dalla Banca d'Italia in seguito al mandato onorevole affidatole dal Ministero del Tesoro di collocare con dignità e col dovuto prestigio i 140 milioni per l'Africa.

E così questo nuovo debito contribuì a a tener alto il credito e mantenere la buona tendenza.

Mercato inglese.

	28 marzo	4 aprile
Consolidato	109 3|4	109 15|16
Italiano	81 7|8	82 1|8
Turca	20 1|2	20 3|8

Banca d'Inghilterra — La liquidazione del trimestre, il prestito per la China, il pagamento dei cuponi, ed altri bisogni di minor conto, hanno diminuita di circa 5 milioni di sterline la riserva, che chiude a 37 milioni circa, per ritornare con tutta probabilità a 40 fra dieci giorni. Così la proporzione agli impegni è scesa a 59 e 1|2.

Il tasso di sconto, dopo una lieve oscillazione, che lo fece salire all'uno per 0|0 è ripiombato e resta a 5|8.

Mercato francese.

	28 marzo	4 aprile
3 0|0 francese	102,20	101,87
3 1|2 id.	105,75	106,02
Italiano	82,90	83,20
Spagnuolo	62 1|16	62 11|16
Rendita turca	20,72	20,72

B. di Francia	2 aprile		Differenza dal 26 marzo
Riserva oro	1,050,982,233	—	6,962,085
" argento	1,246,952,807	—	2,353,091
Portafogli	130,690,504	+	77,890,196
Anticipazioni	363,821,568	+	10,509,236
Conti correnti	540,744,940	—	18,198,299
Id. col Tesoro	204,126,329	—	23,270,593
Circolazione	3,650,977,185	+	73,613,295

Mercato italiano.

	28 marzo	4 aprile
Rendita	90,42	90,60
Banca d'Italia	752	764
Mediterraneo	503	509
Meridionali	654	661
Navigazione	315	313
Raffinerie	213	220
Acqua Marcia	1245	1245
Gas	862	869
Omnibus	193	201 a 203
Condotte	191,50	192
Cambio	105,70	105,60

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il **Consiglio di Stato**, in sue recenti adunanze, ha dato il suo parere sui seguenti affari:

Rete Mediterranea — Progetto per la costruzione di una scogliera a difesa della Parma-Spezia contro il fiume Taro.

Id. per la costruzione di un tratto di via campestre per porre in comunicazione la via Arcuita, a sinistra della sede stradale col cavalcavia al km. 118,537 fra Pofi-Castro e Ceprano sulla Roma-Napoli.

Domanda di dichiarazione di pubblica utilità per poter precedere alla espropriazione coattiva di alcuni terreni nel tratto Santhià-Vercelli della Torino-Milano.

Progetto di transazione coll'Impresa Trignoli Pietro, assuntrice dei lavori di allargamento del ponte sul Naviglio nella stazione di Bologna.

Domanda della ditta Grandona e C. per condono di multa inflittale per ritardo di consegna di 30 carrozze di terza classe alla Società delle ferrovie sicule.

Il *Comitato superiore delle strade ferrate* ha dato il parere sui seguenti affari:

Atti di collaudo e liquidazione finale di lavori eseguiti dalla ditta Alfonso Bragi lungo la galleria Lastra del tronco Rutino-Vallo sulla Battipaglia-Castrocucco.

Id. e domanda di compenso all'Impresa Scattolini-Locatelli assuntrice dei lavori di costruzione dei muri di sostegno e delle cunette fra i km. 402,078 e 402,956 della Taranto-Reggio.

Disegno di convenzione della Mediterranea per permettere alla signora Maria Bruni-Frigerio di conservare parte di una sua fabbrica ed alcune piantagioni fra i chil. 0,601 e 0,656 nel tratto Como-San Giovanni-Como-Lago della Milano-Chiasso.

Progetto id. per la costruzione di un canettone in muratura con briglia, a valle del ponticello al km. 209,089 della Eboli-Metaponto.

Condono multa all'appaltatore Giuseppe Giusti per ritardata ultimazione di una scogliera con massi artificiali lungo la sponda del torrente Cervaro a difesa della Foggia-Napoli presso il km. 50,600.

Rete Adriatica — Progetti e preventivi di spese sottoposti all'approvazione ministeriale:

Proposta per la provvista di materiale rotabile sulle linee complementari che comprende la fornitura di 4 locomotive a quattro ruote accoppiate, di 6 carrozze miste di 1.a e 2.a classe, di 48 carri per trasporto di merci e di bestiame, questi ultimi in 2 lotti separati.

La proposta considera inoltre la provvista di materiale d'esercizio delle officine per L. 99 950,20 e quello di materiale d'esercizio per i depositi nelle stazioni e sulla linea per L. 50,000.

L. 5800, per l'impianto nella stazione di Piacenza di una stadera a ponte a rotaie continue della portata di 30 tonnellate in sostituzione di altra di 20 tonnellate.

L. 2850, pel prolungamento del cunicolo di scolo delle acque provenienti dalla lavatura delle locomotive nella Rimessa Locomotive Adriatica della stazione Centrale di Napoli.

L. 1580 per la ricostruzione del rivestimento interno dei forni da pane esistenti presso alle case cantoniere del tronco Roma-Montecelio, nella Roma-Solmona.

L. 1075 per la costruzione di due carrelli per trasporto di trucioli nelle Officine di Verona.

L. 650 per l'applicazione di sonerie elettriche di controllo al segnale a disco verso Foggia, nella stazione di Pedaso, lungo la Bologna-Otranto.

L. 600 per la sostituzione di fasci di rotaie alle travate in ghisa dei sottovia ai km. 27.242 e 28.684 della Milano-Piacenza.

Rete Sicula — Progetti e preventivi di spese sottoposti all'approvazione ministeriale:

L. 1800 per la ricostruzione dei muretti di chiusura fra Gerbini ed Assaro lungo la linea Bicocca-Caldare.

L. 980 per la ricostruzione del tetto ed il riadattamento della sala del motore nelle officine delle macchine della stazione centrale di Palermo.

L. 980 pel consolidamento delle due case cantoniere semplici n. 3 e 12 del tronco Valsavoia-Scordia alle progr. 251.742 e 261.512 della Valsavoia-Caltagirone.

ATTI DEL GOVERNO

Bitumi solidi. — Un decreto del Ministro delle finanze determina che il mastice costituito da zolfo mescolato con sabbia e scoria di alti forni, è assimilato al mastice bituminoso e deve essere classificato come: "Bitumi solidi. „

Nuovi uffici telegrafici. — Il 1 corrente in Lograto, provincia di Brescia, il successivo giorno 2 in Prata (Massa Marittima) provincia di Grosseto ed il giorno 3 in Luogosanto, provincia di Sassari, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Catania, 5. — *(Grassi)*. — Ieri si rinvenne galleggiante nel nostro porto il cadavere di un individuo dell'apparente età di anni 40, il quale ancora non si è potuto identificare. Pare si tratti di suicidio.

— Dietro gli energici provvedimenti adottati dalle autorità, i lavoranti fornai hanno cessato lo sciopero.

— Questa sera, nei locali dell'Associazione Umberto I, l'on. Aprile terrà un discorso sull'attuale situazione politica.

Bologna, 5. — In occasione dell'anniversario della morte di Aurelio Saffi, il 12 corr. si pubblicherà un numero unico. Fra gli scritti notevoli vi sono un articolo di Edmondo De Amicis e un'ode appositamente dettata dal celebre poeta inglese Swinburne che fu amicissimo del defunto.

Genova, 5. — Il P. M. ha presentato la sua requisitoria alla Camera di Consiglio contro i fratelli Bingen, mantenendo per entrambi l'imputazione di bancarotta fraudolenta.

— E' giunto dal Brasile il piroscafo *Edilio R.* con 233 rimpatriati. Durante il tragitto morirono il cuoco di bordo e due passeggieri.

Il *Rosario* è giunto da Santos con 329 passeggieri. Durante la traversata ebbe 5 decessi, due dei quali per febbre gialla.

Venezia, 5. — Ieri il Re Oscar di Svezia visitò la chiesa di S. Marco e il Palazzo Ducale. Oggi si recò, invitato dall'arciduchessa Stefania, a pranzo col suo seguito a bordo dell'*yacht*.

Nella mattina ha ricevuto il vice-ammiraglio Accinni, comandante il dipartimento. Re Oscar parla e scrive l'italiano correntemente.

— E' morta la signora Maddalena Perniani vedova Bettancini, di anni 83, decorata con tre medaglie commemorative acquistate nelle guerre per l'indipendenza italiana.

CROCE ✚ ROSSA

Al Politeama Garibaldi di Palermo ebbe luogo una rappresentazione a beneficio della Croce Rossa. V'intervenne l'orchestra dell'*Hohenzollern*, la quale eseguì un programma scelto ed applauditissimo. Essa fu costretta a bissare l'inno *Ad Egira* dell'Imperatore Guglielmo.

Il teatro era gremito. Assistettero al concerto moltissimi forestieri, fra cui i membri della Colonia tedesca.

Quando l'orchestra dell'*Hohenzollern* suonò l'Inno reale italiano, l'orchestra del teatro rispose suonando l'Inno prussiano. Gli spettatori, tutti in piedi, freneticamente applaudirono.

Pavia, 5, ore 14,15. — Il Consiglio Provinciale di Pavia, sulla istanza della Croce Rossa, per un soccorso straordinario a favore dei feriti in Africa, accogliendo la proposta della deputazione provinciale, votò un sussidio di L. 500 a favore della Croce Rossa ed un altro di L. 1500 per le famiglie povere dei caduti in Africa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 6, ore 15,15. — Il Circolo operaio darà al Palais-Royal un banchetto e un ballo a profitto della Croce Rossa.

Presiede il Comitato organizzatore il comm. Schiavino, delegato del Tesoro presso la Banca Rothschild.

Il prof. Mariano Semmola

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 6, ore 17.30 — Oggi ebbero luogo le esequie del prof. Mariano Semmola, morto ieri mattina.

Parlarono nella casa dell'estinto i prof. Ferrara, Visioli, de Renzi e de Martino, quest'ultimo appartenente, come il Semmola, egli pure al Senato.

Il corteo funebre era preceduto dalla fanfara dei pompieri e dalla banda del 75°, innanzi a cui stava un plotone di guardie municipali.

Reggevano i cordoni del carro funebre, coperto di magnifiche corone, il prefetto, il rettore dell'Università, il Regio Commissario on. Serena, il senatore de Siervo, i prof. Amatucci, Cardona e de Rosa, il senatore Gallozzi, l'on. di Sandonato, presidente del Consiglio provinciale. Seguivano, insieme a ogni ordine di cittadini, i prof. Manni, Cardarelli, Visioli, sen. Morisani, altre notabilità scientifiche, uomini politici, studenti, Associazioni. Chiudevano il corteo moltissime vetture, alcune di esse piene di fiori.

Mandarono telegrammi di condoglianza moltissimi e tra gli altri S. M. il Re, gli on. di Rudinì, Farini, Gianturco.

La morte comporrà i molti e non lievi dissidi spesso sollevati sulla valutazione scientifica di Mariano Semmola, che nel suo ultimo volume, *Medicina vecchia e Medicina nuova*, batteva ancora in breccia le scoperte del Koch e cercava di difendere, con ardore di polemista vivace, l'antica medicina contro la nuova.

Certo qualunque sarà la decisione, la figura dell'uomo bellissimo, geniale, eloquente, rimarrà indimenticabile.

Nato nel 1831, giovanissimo si attaccò allo studio del morbo di Bright e in genere a tutte le malattie dell'albuminuria e vi lavorò sopra per anni, facendo ogni tanto viaggi a Londra e a Parigi, dove era notissimo e faceva le sue comunicazioni alle grandi accademie locali in francese, che conosceva perfettamente e parlava con la stessa facilità che l'italiano. Sono innumerevoli, quasi sempre per questo morbo, le memorie che portano il suo nome.

Il prof. Semmola appartenne alla Camera prima, al Senato poi, e in quest'ultimo entrò il 7 giugno 1886.

Ebbe parte nella nuova legislazione sanitaria internazionale, di cui i principii furono posti a Vienna nella Conferenza per la quale il Governo Italiano lo delegò suo rappresentante. Nel 1884 fu dei più intrepidi a Napoli durante il cholera.

Aveva il Semmola una spiccata passione per le belle arti e lascia, con una cospicua fortuna, una galleria di prim'ordine, in cui si ammira il famoso *Dante* del Celentano.

E' morto di apoplessia cerebrale, manifestatasi la prima volta il 7 marzo scorso, quando niente faceva prevedere una fine così immatura.

L'esplosione del rimorchiatore.

(S) **Anversa**, 6. — Il rimorchiatore *Virginie* esplose presso Termonde sulla Schelda. Vi sono quattro morti.

L'esplosione fece affondare un vapore vicino, annegando sei persone.

In totale vi sono dieci morti.

IL DIAPASON

(La chiusura).

Egregio sig. Editore,

L'on. prof. Blaserna, virando di bordo, canta *Hosanna*, facendo le viste di credere che io non parli più del *corista scientifico*, quasi che con la mia domanda gli avessi chiesto notizie circa la salute dello Sciah di Persia!

Sicuro della vittoria, rimette in ballo la cosidetta conferenza di Vienna, degna gemella dell'altra di Roma.

A quella famosa conferenza *internazionale*, mancava *solo* la Francia, principale interessata, la Germania, l'Inghilterra, la Russia, la Svizzera, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Danimarca, la Svezia e Norvegia, l'Olanda, la Turchia e qualche stato dei Balcani: le altre Nazioni vi erano *tutte* rappresentate!

Non si perdè tempo in vane discussioni come nei congressi di Milano e di Anversa e nelle sedute della Commissione militare. In una adunanza fu stabilito doversi accettare e proclamare *mondiale* il corista 870. I nostri delegati, che avevano bene studiata la loro parte, *spezzarono* in favore dell'864 *una lancia*, che avevano prima prudentemente spuntata, e compiacentemente votarono per l'870. Se fosse vivo il nostro Belli, avrebbe un bel soggetto per dare un fratello al suo famoso sonetto sulla nomina dei nuovi cardinali. Ed alla Conferenza di Vienna dovrebbe essere vincolato il decoro scientifico-artistico d'Italia!

Ma l'illustre mio oppositore, dopo preveduto il finimondo per cagione della variabilità di temperatura, quasi che vi andasse soggetto il solo corista 864 e tutti gli altri ne fossero immuni, passa a negare che la questione del corista sia *scientifica*: come se l'arte possa fare a meno della scienza!

A che pro discutere? Dilettanti e professori si annoierebbero, perchè tenterei sfondare una porta aperta. Solo, giacchè parlo ad un illustre fisico, mi si permetta chiedere quale sia in Italia ed all'estero quel gabinetto di fisica che abbia un corista dal quale non emani un *la* di 864 vibrazioni, e quale trattato non parta da questa base.

E fosse questo solo il dissenso dell'on. Blaserna! Egli vede tutto a modo suo. Ne do un solo esempio. Alla pag. 116 della *Nuova Antologia, gennaio 1886* dice che: "il numero delle vibrazioni in una " canna è in ragione **diretta** della radice qua- " drata della temperatura assoluta: per cui una can- " na d'organo la quale dia alla temperatura di 15° 432 " vibrazioni, ne dà a quella di 14° 431,24 ed alla tem- " peratura di 10° 428,23!! „

L'on. Blaserna sentenzia che la questione è prettamente *artistica*. Ma allora egli, che non è musicista, è incompetente a risolverla, e ne lasci la cura a chi è dell'arte. Costoro si sono già tutti unanimemente dichiarati per l'864.

Asserisce che il sommo Verdi voglia assolutamente l'870. Nulla di meno esatto. Verdi accettò l'870 e lo impose solo per opporlo ai coristi alti; ma quando si trattò di surrogare questo numero arbitrario con quello corretto di 864, parteggiò subito per questo; ed il 10 febbraio 1884, rispondendo alla Commissione militare, così si esprimeva: " Se la Commis- " sione musicale istituita dal nostro Governo crede, " per esigenze matematiche, di ridurre le 870 vi- " brazioni del corista francese in 864, la differenza " è così piccola, quasi impercettibile all'orecchio, che " io mi vi associo ben di buon grado.

" Sarebbe grave, gravissimo errore adottare, come " viene da Roma proposto, un diapason di 900!!!... „ (Quanta eloquenza in quel *triplicato* segno ortografico)!

E con Verdi trovaronsi d'accordo Pedrotti, Bazzini, Ponchielli, Lauri Rossi, Faccio e Boito il quale scriveva di aver votato nel 1881 *pel diapason di 864 vibrazioni e non aver mutato il suo parere d'allora in poi*. E si può credere con certezza che non l'abbia mutato mai, non ostante che a Vienna abbia per *opportunità* secondato l'on. mio contradditore.

Insomma l'on. Blaserna trovasi naturalmente in opposizione con tutti.

Vediamo se almeno è più felice nelle applicazioni della scienza all'arte.

Il nuovo flauto Giorgi, secondo lui, avrà la gran virtù di modificare la struttura degli organi del nostro udito, perchè ci permetterà di apprezzare una quantità minima di *vibrazioni* finora trascurabile!! Il miracolo portentoso sarebbe stato più completo se il professore non avesse dimenticato le sue predilette *frazioni!*

Pochi, forse, non conosceranno ancora questo nuovo flauto. Senza timore di smentita, io posso asserire e provare che esso ha una base *eminentemente scientifica*, perchè i 12 fori che danno i suoni dell'ottava sono calcolati scientificamente sul semitono con la proporzione 17|16. Di più è privo di chiavi, ha imboccatura diretta senza *camera morta* e possiede canna cilindrica, il che, se dà forza ed impasto di voce, contribuisce pure molto all'esattezza della intonazione. Con lo spostamento poi della pompa, si può intonare tanto ad un corista di 876 che di 860 vibrazioni.

Come si vede, la cosa è alquanto diversa dal come ce la rappresenta l'on. Blaserna.

Concludo.

Mai come in questi 15 anni, da che venne adottato il diapason 864, si ebbe in Italia una banda militare così intonata, robusta, piena, sonora, equilibrata. Le cose vanno con piena soddisfazione dei fisici, dei musicisti, del pubblico e, pare, anche dell'Europa che (per quanto mi consta) non ha spedito ancora alcuna nota diplomatica per richiamarci alla osservanza dell'arcadica conversazione di Vienna. Ma dunque, se tutto il mondo va di buon accordo, non venga egli, l'on. Blaserna, a gettare la nota discordante: egli che dice la scelta del corista non appartenere alla scienza, che c'entra nelle cose dei musicisti? Non pretenda di *introdurre novità*: lasci le cose come stanno e si ricordi anche, come fin dal principio egli stesso disse, non esservi alcuna *urgenza* di guastare il benfatto.

Se fuvvi errore di calcolo, lo provi; si controlli il suo operato e si rettifichi l'errore se occorre.

In fin de' conti poi, se a qualche accademico piacesse di fare il *protestante*, noi, forti della verità scientifica, che non ammette il nonsenso di *dichiarazioni platoniche* e di *opportunità*, risponderemo unanimi che, nel campo scientifico ed artistico, l'Italia sa e può ancora dettar leggi, quando non emanino da aberrazioni o da capriccio.

Et de hoc satis!

Accetti, signor Editore, i più vivi ringraziamenti per la benevola ospitalità accordatami e mi creda

Roma, 6 aprile 1896.

Dev. *Gioacchino Mazzi.*

L'incendio di Manilla.

(S) **Manilla (Filippine)**, 5. — Un terribile incendio ha distrutto quattromila case. Trentamila persone sono rimaste senza tetto. Sinora sembra non vi sia nessuna vittima.

Il NUOVO ROMANZO

del *POPOLO ROMANO*

Da domani in poi comincierà, nelle appendici del *Popolo Romano*, la pubblicazione del nuovo romanzo di Vittorio Cherbuliez

Lo Zio d'America

(APRÈS FORTUNE FAITE).

Uno dei più grandi successi dei romanzi da noi pubblicati è stato quel *Segreto del Precettore* dello stesso Cherbuliez, che pareva l'ultima parola della perfezione di un romanzo capace di raggiungere lo scopo supremo dell'interesse e del diletto in armonia con le esigenze psicologiche più moderne e con quelle della convenienza e della morale, che sono la principale nostra preoccupazione ogni volta che scegliamo.

Ebbene, lo *Zio d'America* ha superato il *Segreto del Precettore* e gli altri venti romanzi dell'illustre membro dell'*Accademia dei Quaranta*. Esso è il capolavoro di Vittorio Cherbuliez: e la sua impressione è stata tale che, stampato nella *Révue des Deux Mondes* per assicurare la rinnovazione di fin d'anno, ha visto impallidire al suo confronto l'*Ultimo Refugio* di E. Rod e *Cuori uccisi* di A. Theuriet, i due romanzi che gli sono successi e che pure appartengono a due illustri scrittori contemporanei.

Nella *Révue*, lo *Zio d'America* è uscito col titolo *Après fortune faite*, che abbiamo modificato riportandolo al protagonista, perchè il signor Trayaz, la prima figura del romanzo, è quanto di più nuovo e singolare e in pari tempo vero e umano si possa immaginare.

Il signor Trayaz è figlio delle proprie opere, giunto alla ricchezza col lavoro ostinato, tra pericoli e avversità.

Nessuno lo ha visto, nessuno conosciuto quando egli ora per ora, giorno per giorno, anno per anno, prima guadagnando mille franchi, poi guadagnandone centomila, poi giungendo al milione, poi moltiplicandoli ha fabbricato in America la sua fortuna: ma da che questa è fatta, ed egli è tornato ai luoghi, che lo videro partire solo e poveretto, che ressa e quali appetiti!

Tutto un mondo, tutta una serie di figure della vanità e della debolezza umana sono disegnate dallo Cherbuliez con la mano del grande artefice: e Trayaz le disprezza; e il solo dei suoi parenti, un nipote che gli rassomiglia in certi lati del carattere e in alcune qualità, il solo che egli vorrebbe arricchire a certe condizioni, si urta con lui e gli resiste.

A questo punto il dramma delle passioni intime s'innalza, come nel *Père Goriot* e nei grandi modelli di Balzac, alle proporzioni della tragedia. Come finirà questa lotta fra i due titani del piccolo esercito di coloro che hanno una volontà, che ad essa solo obbediscono, da essa sola si lasciano guidare?

E' ciò che, da domani in poi, lettori e lettrici, signore e signorine (lo *Zio d'America* è fatto per loro) seguiranno con interesse ogni di più crescente nel *Popolo Romano*, leggendo il capolavoro di Cherbuliez, tradotto con la cura meritata da un lavoro di tanta importanza, e del quale nelle sue famose cronache quindicinali del *Temps* ha detto Gustavo Deschamps, in un articolo di tre colonne, tutto il bene possibile, concorde in ciò con tutta la critica, non solo francese, ma di altre nazioni.

L'Amministrazione del *Popolo Romano* ha acquistato per l'Italia il diritto di proprietà e di traduzione di tutti i romanzi di V. Cherbuliez che, alternati con altri dei migliori autori moderni, saranno pubblicati, man mano, nel nostro giornale.

Teatri ed Arte

Concerti. — Molta gente all'11. concerto internazionale di Monte Carlo, che comprendeva opere sinfoniche, czeche, danesi e norvegesi, che l'orchestra Jéhin, come sempre, suonò in modo meraviglioso e particolarmente il *Peer Gynt* di Grieg e la *Rapsodia* norvegese di Svendsen.

Drammatica. — Al teatro Dejazet a Parigi ha avuto discreto successo l'*Homme de la rue de Prony*, vaudeville in tre atti dei signori Boucheron e Cavernier.

André Bazaut di Etampes, giovane avvocato, corre allegramente le avventure a Parigi. Alla vigilia di prender moglie rompe le relazioni colla sua buona amica, la moglie di un grande industriale, la signora Dugastel. Il marito sopraggiunge subito dopo la partenza dell'avvocato e trova sua moglie in un disordine tale di abbigliamento da non lasciargli dubbio sulla propria sventura. In seguito a un *qui pro quo*, che sarebbe troppo lungo il raccontare, il marito ingannato affida la cura di patrocinare per lui in una causa di divorzio ad André Bazaut.

Il matrimonio di quest'ultimo è andato in fumo e il suo futuro suocero, preso per l'uomo della via de Prony (dove appunto abita l'avvocato) dura tutte le fatiche del mondo per sfuggire ai furori di Dugastel.

Tutto finalmente si accomoda per il meglio colla soddisfazione generale.

Parigi. — Un incidente tumultuoso si è verificato durante l'ultimo concerto Colonne allo Chatelet di Parigi.

La prima parte del programma si era svolta tranquillamente in mezzo all'applauso costante del pubblico, allorquando Catulle Mendez si presentò alla ribalta per leggere una sua conferenza spirituale: "L'infanzia di Cristo. „ Da quel momento cominciarono i guai. Disgraziatamente, per una cattiva collocazione della lampada elettrica la figura del conferenziere rimaneva completamente nell'ombra; la voce poi del lettore era così bassa che le parole non giungevano nella sala.

Il pubblico cominciò a indisporsi e le grida "più forte, più forte „ risuonarono sempre più insistenti. Irritato da queste interruzioni il conferenziere si lasciò sfuggire questa disgraziata frase: " A momenti voi sentirete più di quanto vorreste! „ Applausi, grida, fischi accolgono ad un tempo questa uscita del Mendez il quale perduta del tutto la pazienza apostrofa il pubblico in cattivo modo.

Il chiasso diventa allora tumulto indescrivibile e il Mendez è costretto a ritirarsi.

Il direttore Colonne riprende la sua bacchetta e calma la tempesta attaccando un pezzo sinfonico. A concerto finito, quando la sala era a metà vuota, Catullo Mendez potè finalmente leggere la sua conferenza dinanzi a un uditorio silenzioso.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDÌ, 7 aprile 1896 — S. Amatore.

Leva il sole alle ore 5,44 m. - Tramonta alle 6,42 s.

Leva la luna alle ore 3,19 m. - Tramonta alle 1,16 m.

Quarantore. — S. Antonio dei Portoghesi, dal giorno 6 all'8

BOLLETTINO METEORICO

6 aprile 1896

Europa pressione ancora elevata occidente, alquanto bassa Norvegia, minima Grecia. Valentia 771; Bretagna 769, Zurigo 766; Lodo 755; Atene 755.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito; pioggie Sud; qualche nevicata Appennino meridionale; venti freschi settentrionali, temperatura sensibilmente diminuita, qualche brinata. Stamane cielo prevalentemente sereno; venti freschi settentrionali. Barometro 761 a 762 Nord, 760 Palermo, Napoli, 758 penisola salentina. Mare qua là mosso.

Probabilità: ancora venti settentrionali freschi Sud contenente deboli freschi altrove, cielo vario, qualche pioggia Sud; qualche brinata.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. F.)

6 aprile 1896

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 18,2	Minim. 3,9	osservata a ore 15

Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,70
	11,5	9,8	10,4	10,7

SCIARADA

Minerale hai nel *primiero*:
L'*altro* serve al passeggiero:
E l'*intiero* può servire
Per colui che ha da partire.

F. V.

Spiegazione del Passatempo precedente: TE-A-TRA-L-E (Teatrale)

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 2 e 3 aprile.
Nati 56 compresi 3 nati morti.
Morti 56 dei quali 23 sotto i 7 anni.

morti

Tosti Ugo fu Enrico, Roma, 21, celibe
Incagnoli Maria fu Pasquale, Arpino, 59, vedova
Maioli Maria fu Giuseppe, Roma, 24, celibe
Tozzi Angelica di Michele, Arsoli, 26, coniug.
Massarelli Pompilia fu Matteo, Anzio, 84, vedova
Pantani Caterina fu Domenico, Genzano, 67, coniug.
Verduzzi Maria di Geremia, Orvieto, 12
Casadio Virginia fu Gaetano, Ravenna, 69, nubile
Vanni Gio. Batta fu Agostino, Roma, 72, vedovo
Rossi Carolina fu Carlo, Novara, 59, vedova
Moretti Lorenzo fu Filippo, Monte Giorgio, 53, coniug.
Giallonardi Vincenzo di Salvatore, Cassino, 25, celibe
Vilimburghi Achille fu Camillo, Roma, 53, vedovo
Masci Giovanni fu Domenico, Roma, 67, celibe
Faina Luigia di Augusto Roma, 31, coniug.
Corradi Giuseppe di Andrea, Monte Giberto, 49, coniug.
Paladini Silverio fu Carmine, Frosinone, 71, vedovo
Pasqualoni Maria fu Girolamo, Montegiove, 52, coniug.
Majolino Francesco di Placido, Porto Empedale, 40, con.
Tarquini Marianna fu Giuseppe, Fabbrica, 56, coniug.
Gigli Adele di Giovanni, Bolsena, 32, vedova
Marconi Giovanni fu Nicola, Recanati, 76, celibe
Lacci Luisa fu Antonio, Roma, 52, nubile
Andenino Ottavio di Giuseppe, Chieri 18, celibe
Auriti Francesco fu Luigi, 74, coniug.
Di Giuni Carlo, 36
Sparza Stefano fu Antonio, Pamptona, 71, coniug.
Lombardi Ettore di Gio. Batta, Firenze, 28, celibe
Rossi Filippo fu Giuseppe, Lecce, 27, coniug.
Hoz Teodoro fu Martino, Zurigo, 62, celibe
Scaccioni Maddalena, Roma, 75, vedova
Rondinelli Angela fu Pietro, Alvito, 39, coniug.
Contini Giuseppe fu Francesco, Roma, 63, celibe

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Direzione generale delle Privative. - 9 maggio - Acquisto di diverse specie di tabacchi in foglia occorrenti alle Manifatture dello Stato. (Vedi Capitolato).

Comune di Lipari. - 11 aprile - Appalto dazio consumo. Canone annuo L. 20,000.

Municipio di Pietraperzia. - 14 aprile - Appalto c. s. Canone annuo L. 16,000.

Immobili in provincia. - 8 maggio - 4.a sez. Tribunale. Terreni e fabbricati posti in Formello. Lotti 12. Prezzo complessivo d'incanto L. 11,118,60.

- 6 maggio - Tribunale di Velletri. Terreni in contrada Grotta della Cicerchia L. 1617,55.

- 11 maggio - Tribunale di Viterbo. Terreni e case in Orte. L. 10,078,84.

Notai. - Posto vacante in Guarcino distretto di Frosinone.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 14,5 — minimo: 4,1.

Quirinale. — Il principe Valdemaro di Prussia figlio del Principe Enrico si trattenne nella giornata di ieri al Quirinale presso S. M. la Regina.

Vaticano. — Domenica il Papa celebrò la messa nella cappella Sistina alla presenza di 1200 persone. Nella tribuna dei Sovrani vi era il principe di Leuchtemberg.

— Il conte de Bülow, ministro di Prussia presso la S. Sede, diede una colazione in onore del principe Enrico di Prussia. Vi assistettero i cardinali Rampolla e Galimberti ed altri prelati.

— Il Papa ha conferito il titolo di conte Romano al comm. Giovanni Gratoli di Ferrara.

— Per disposizione del Santo Padre, in occasione delle feste pasquali, l'Elemosineria apostolica ha distribuito in elemosine ai poveri di Roma lire *tredicimila*, e in sussidii a sacerdoti e chierici bisognosi lire *quattromila*. Nelle quali somme non sono comprese le sovvenzioni di altre *quindicimila* lire, somministrate in questa medesima ricorrenza agli ex impiegati pontifici civili e militari.

Arrivi e partenze — L'on. Compans, sottosegretario di Stato all'agricoltura, è partito ieri per Torino.

Ospiti illustri. — Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Enrico di Prussia, insieme a S. A. R. la Principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, fecero ieri una gita a Tivoli, partendo da Roma col treno dell'11.55 e tornando alle 18.30.

Le LL. AA. RR. visitarono il cardinale Hohenlohe.

In prefettura. — Ieri mattina una rappresentanza della popolazione di Saracinesco — circa cinquanta individui — si recava dal prefetto marchese Guiccioli per protestare contro l'operato dell'attuale Amministrazione di quel Comune, che a quanto pretendesi non tutelerebbe equamente gli interessi di tutti i cittadini.

Il prefetto assicurò la Commissione che ove i fatti denunziati fossero constatati non avrebbe mancato di prendere gli opportuni provvedimenti.

Il colonnello Slade — Il colonnello inglese Slade, che dispacci da Londra di ieri l'altro annunziavano partito per Massaua allo scopo di eseguire una inchiesta per conto del Governo di S. M. Brittannica circa le condizioni di Cassala, è giunto ieri mattina in Roma e ha preso alloggio all'Albergo Reale in via Venti Settembre.

Il colonnello fu ricevuto ieri in udienza da S. M. il Re e proseguirà oggi stesso per Massaua.

Egli comandò direttamente di poter seguire le operazioni dell'esercito italiano nell'Eritrea e il gabinetto di Londra ottenutane l'autorizzazione dal nostro governo lo ha destinato allo Stato Maggiore del general Baldissera.

Il colonnello Airaghi — Il colonnello Airaghi che, come è noto, è caduto gloriosamente ad Abba Carima comandando uno dei reggimenti della brigata Da Bormida, anche di fronte al nemico si ricordava del nostro Pincio, e in data del 9 febbraio indirizzava la seguente lettera al cav. Palice, direttore dei giardini municipali:

Entiscio, 9 febbraio 96.

Egregio signore,

Qui in questa conca, in un folto boschetto che circonda una fonte, ho visto per la prima volta dei banani dell'Eritrea. Quattro fusti alti, colossali, eretti per ben sei metri, foglie ampie, larghe, spante. Uno aveva il fiore pendente lungo più di due metri; i frutti sentono il profumo speciale, ma sono acerbi e hanno dei noccioli, ciò che mi fa supporre sia un banano selvatico, poco commestibile.

Ci sono anche canneti che danno un fiore a cinque petali bianco, grande come un soldo, peloso come l'*edelweiss* e di un delicato odore.

Le unisco qui alcuni semi alati di un arbusto che forma fitti cespugli. Questi semi pendenti a grappoli, illuminati per trasparenza dal sole sembrano rubini, tanto risplendono e credo darebbero una bella pianta d'ornamento in terreno argilloso, sassoso poco umido.

Abbiamo anche maestosi siccomori vastissimi: ma i frutti sono acerbi ancora.

Tanti saluti ai suoi cortesi conoscenti e una stretta di mano dal suo obbligatissimo

colonnello
Airaghi.

Tutti così questi valorosi: capaci di dare la vita come l'ha data il colonnello Airaghi e di fermarsi innanzi a un fiore e coglierlo e mandarlo ai lontani con un pensiero gentile.

Quanta serenità nell'eroismo; quanta semplicità di vita e di sentimenti innanzi al pericolo!

Per Don Agostino Chigi — Domani nella chiesa di Santa Maria del Popolo sarà celebrato a cura della famiglia, un solenne funerale in suffragio di Don Agostino Chigi, l'eroico patrizio caduto ad Abba Carima.

Il tenente Partini. — Da dieci giorni la famiglia Partini non ha ricevuto lettere dal suo caro, il bravo tenente che è nell'Eritrea. Con ciò cade ogni supposizione di lettere e di apprezzamenti dello stesso ufficiale.

Unione ippica italiana pel trotto — Si è riunito il Consiglio direttivo della Unione ippica italiana per le corse al trotto, sotto la presidenza del principe di Sonnino.

Intervennero all'adunanza i consiglieri cav. G. Ballarini, conte C. Canevaro, conte N. Marcello e nob. cav. G. Venino.

In questa occasione fu discusso ed approvato il Regolamento della Unione, il cui Statuto era già stato deliberato in altre adunanze tenutesi presso il Ministero di agricoltura, nel febbraio scorso, dai rappresentanti di Società di corse al trotto e di Enti morali interessati.

Il nuovo Regolamento sarà al più presto pubblicato in guisa da permetterne l'applicazione nelle imminenti riunioni di corse, con le quali si inaugura la stagione del *trotting* in Italia.

Istituto Gaetana Agnesi — Ieri alle 4 avanti ad uno scelto e numeroso uditorio, in gran parte di signore, il prof. Lapponi parlò in favore degli Ospizi Climatici in Collina sul tema la " Beneficenza pubblica e la Palla di Neve „ ossia un sistema di oblazione che rassomiglia alla valanga.

Vi furono intermezzi musicali di canto, pianoforte e violoncello.

Chiuse la simpatica riunione una commedia in due atti intitolata *Bruno*, recitata dai paggi di onore di S. Luigi.

L'estrazione del prestito — Giovedì 9 corrente, alle 10, nell'Aula Massima del palazzo Senatorio, in Campidoglio, avrà luogo l'estrazione di 1156 Obbligazioni del prestito di 30 milioni contratto dal Comune nel 1871 con la Banca Nazionale.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte - i cui numeri saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* - sarà eseguito dalla Tesoreria comunale il 1° luglio p. v.

Commissione archeologica — Oggi alle 15 e 1/2 il prof. Ferdinando Mazzanti terrà l'annunziata conferenza al magazzino archeologico comunale al Colosseo " trattando delle recenti scoperte avvenute nella chiesa Santa Sabina. „

La malaria di Roma. — L'antica leggenda delle febbri di malaria a Roma sta per essere sfatata del tutto. Diciamo del tutto, perchè in grande parte lo è di già.

La Direzione Generale di statistica nel pubblicare il consueto studio sulle cause di morte fino al 1894, parlando dei decessi avvenuti a Roma per febbri da malaria presenta le seguenti cifre ufficiali:

1881	*650*	1886	*355*	1891	*254*
1882	*505*	1887	*374*	1892	*139*
1883	*466*	1888	*367*	1893	*180*
1884	*389*	1889	*342*	1894	*140*
1885	*405*	1890	*300*		

Come si vede, in 14 anni, le condizioni igieniche di Roma sono talmente migliorate che mentre la cifra dei decessi per febbri malariche si è ridotta da 650 a 140, la popolazione di Roma nello stesso periodo di anni da 300 mila è salita a 430 mila.

Giova poi notare che questi pochi decessi per febbri malariche non si verificano nelle persone che abitano la città di Roma, ma nella gente avventizia, che lavora nella campagna romana e viene a farsi curare negli ospedali della città.

I risultati ottenuti dai grandi lavori che si sono compiuti non si riferiscono soltanto alle malattie d'infezione malarica, ma a tutte le malattie infettive, dignisachè Roma è diventata oggi una delle capitali che hanno la minore mortalità.

Nuptialia — Ieri lunedì si sono celebrati gli sponsali fra il barone Alfonso Vertechi-Ferrari e la distintissima signorina Eugenia Ceccarelli. Gli sposi dopo la cerimonia sono partiti per Napoli.

Augurii felicissimi.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 4 e 5 aprile 1896:

Ospedali	Esistenti			Entrati			Usciti					Rimasti		
							Guar.		Morte		Totale			
	U.	D.	Tot.	U.	D.	T.	U	D	U	D		U.	D.	Tot.
S. Spirito	574	25	599	91	2	88	62	—	8	—	70	535	27	562
S. Antonio	149	230	379	5	2	7	2	1	—	—	3	152	231	383
S.ta Galla	150	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	150	—	150
S. Giovanni	—	441	441	—	16	16	—	42		4	46	—	411	411
S. Giacomo	151	100	251	7	—	7	11	6	2	—	19	145	94	239
Consolaz.	73	22	95	5	—	5	14	2	—	—	16	67	20	87
S. Gallicano	109	119	228	2	1	3	4	4	—	—	8	107	116	223
Totali	1206	937	2143	53	21	74	92	55	10	4	161	1156	[illegible]	[illegible]

Pel 1° maggio — Il
razione socialista romana
ciale Comitato per organizza
del 1° maggio.
Si terranno varie confere
pestre ed una festa da bal
Gli ineducati. — Pu
le la riceviamo la seguente
rina forestiera, senza fare
vrebbe bastare la lettera
staccendati in guanti ai do

Onorevole sig. Editore,

Avendo appreso, che Ella d
blici, senza badare alle perso
testare contro quei miserabil
qualunque straniera, che ad e
quando la vedono ritirare le
vo dire, che tale scostumate
Francia, nè in Austria, nè in
dove rispettano scrupolosamen
mini, verso le donne stranie
non si può camminare, senz
modo il più indecente, special
la lingua italiana. Tutti i C
vono sul proposito delle lagn
Ho voluto rivolgermi sul
Herald, letto da molti touris
scandalo e per avvertirne le
usanze dei loro paesi, viaggi
senza il marito, o il fratello
neggiare tuttavia inutilment
nieri, già troppo decaduta in
sentare a Lei la mia lagna
ghilterra, in America, in G
mandano per cinque mesi in
cziosi, che osano offendere d
qui non esista una relativa
Ringrazio della gentilezza

Miss

Un delitto? — La pu
certare le cause e gli autori
di sangue avvenuto l'altra se
Il carrettiere Arturo Bian
Cellepardo fu trovato cadave
una larga ferita alla testa e
luttazione alla faccia ed al c
Un braciere trovato spent
sgraziato lasciò supporre da
tasse di un suicidio: ma le le
davere escusero subito ques
Ruggeri, chiamato dall'autori
za, lasciò anche sospettare c
sere avvenuta per strangolam
Il dubbio che si possa trat
verebbe una spiegazione nel
cardi — il quale lavorava pr
sul piazzale esterno di porta
lui Emilia Burroni non regn
armonia; che anzi ieri l'altro
era avvenuto tra loro un fur
la donna per sottrarsi all'ira
rato — scavalcando una l
presso il portiere dello stab
Pare anche che l'Emilia abbi
so sua madre Annunziata B
Quest'ultima circostanza mil
vore della donna — poichè
nientemeno che di un uxorici
complica per la circostanza c
fittava al falegname Luigi R
punto costui, mentre il porti
a bere in un'osteria in via A
lui dicendogli che avendo te
della sua abitazione per rinc
chiusa e quindi pregavalo di
ad entrare in casa da una fine
tando che il Biancardi avesse
Un complesso di circostanz
adito a gravi dubbi, resi s
fatto che il Rosi si è reso irr
Insomma la questura teme
sconda un dramma intimo e n
gliere l'intrigata matassa ha
della moglie del morto e del
vecchio decrepito di 79 anni!
Intanto assicurasi che le ult
accertato che il Biancardi s
un colpo di bastone alla test
Resta a sapersi ora chi ab
il Rosi - che pare fosse inte
o la moglie.
Non faremo alcuna afferma
tutte le voci che corrono, tra
gravissime, che soltanto l'aut
constatare in modo assoluto.

Bruciata! — Una ben
alla vedova Angela Gilli, di
povera donna ieri si era mess
gurata abitudine — un bracie
sgraziatamente il fuoco le si a
divampando in men che si dic
Alle grida disperate della d
figlio Ugo — un giovinetto s
invano di soccorrere la mam
ustioni alle mani.
La Gilli fu raccolta moribo
Croce Cattolica venne traspor
Antonio, dove tra spasimi atr
di vivere.
Il figlio Ugo ne avrà per
Omicidio a [illegible]
quistione di giuoco, Ceci Gio
di coltello Passetti Rinaldo.
ti arrestarono l'omicida.
Un avvelenamento.
Claudio abitante in via della
che tempo prendeva del brom
rarsi di attacchi epilettici, cu
re che ieri ne ingoiasse una
prescrittagli: fatto sta che i
assalito da sintomi di avvel
correre all'ospedale di San
per 10 giorni almeno.
Un ferimento grave
Giacomo, verso la mezzanotte
con una carrozzella fu traspo
Stagnocchi, di anni 30, da
delli Monti un tipo popolare
ma, già condannato per omici
Era stato raccolto — alme
loro che lo trasportarono all'
all'angolo di piazza San Lore
gravissima ferita d'arma pene
sinistra.
Il ferito non era in condi
ziare parola e fu giudicato
di vita.
Indosso gli si rinvenne un li
o postale, un orologio con c
di brillanti, una polizza di 1
a moneta oltre 1.95 di rame
Non si è potuto ancora acc
te e sugli autori del ferim
guardia di servizio all'osped
oggetti rinvenuti addosso al
revano trasportato all'ospeda
Credesi peraltro si possa t
venuta in qualche casa equiv
quali il *Totarello* era assidu
Baruffe. — Il merciaio
anni 46, da Camerino, esse
tramvia di S. Paolo, si diede
aggieri. Il conduttore gli in
non essendovi riuscito con le
gomenti più persuasivi e gli
pugni e schiaffi. Pare che d
il Massarotti riportò parecchi
— In via della Lungaretta
Alfredo, d'anni 16, romano,
un altro ragazzo, s'ebbe da
braccio destro. Cosa di 10 gi
E continuano le gesta dei
Di Pomazio Oreste, d'anni
chinista, e Americo Cibellini,
via Farini, angolo via D'A
futili motivi.
Il Cibellini con un bastone
sario, mandandolo così per un
I ladri — Non mancan
e della necessaria prudenza pe
Mediante scasso si introdu
ne dell'impiegato all'ispettora
ca d'Italia, Giovanni Bruno,
N. 58, asportando carte valo
per un centinaio di lire.
— In piazza dei Cinquec
sarta Enrichetta Nicolucci, d'
nete contenente sei lire ed u
Pietà.

Pel 1° maggio — Il Comitato della Federazione socialista romana ha nominato uno speciale Comitato per organizzare la manifestazione del 1 maggio.

Si terranno varie conferenze, una riunione campestre ed una festa da ballo!

Gli ineducati. — Pubblichiamo tale e quale la riceviamo la seguente lettera di una signorina forestiera, senza fare commenti, poichè dovrebbe bastare la lettera per richiamare certi sfaccendati in guanti ai doveri dell'educazione.

Onorevole sig. Editore,

Avendo appreso, che Ella difende gli interessi pubblici, senza badare alle persone, mi permetto di protestare contro quei miserabili, che osano molestare qualunque straniera, che ad essi piace, specialmente, quando la vedono ritirare le lettere dalla posta. Devo dire, che tale scostumatezza non esiste nè in Francia, nè in Austria, nè in Spagna, nè in Turchia, dove rispettano scrupolosamente i doveri da galantuomini, verso le donne straniere. Qui è diverso. Qui non si può camminare, senza essere molestati nel modo il più indecente, specialmente quando si ignora la lingua italiana. Tutti i Consolati esteri qui ricevono sul proposito delle lagnanze continuate.

Ho voluto rivolgermi sul proposito al *New-York Herald*, letto da molti touristi, per rilevare questo scandalo e per avvertirne le signore che, secondo le usanze dei loro paesi, viaggiano sole, o che escono senza il marito, o il fratello al braccio. Per non danneggiare tuttavia inutilmente l'industria degli stranieri, già troppo decaduta in Italia, preferisco di presentare a Lei la mia lagnanza. Del resto, in Inghilterra, in America, in Germania ed altrove, si mandano per cinque mesi in carcere quei miserabili oziosi, che osano offendere donne oneste. Pare che qui non esista una relativa legge.

Ringrazio della gentilezza usatami e sono

Miss W. P. di New-York.

Un delitto? — La polizia è in moto per accertare le cause e gli autori di un gravissimo fatto di sangue avvenuto l'altra sera in via Messina n. 16.

Il carrettiere Arturo Biancardi di anni 42 da Collepardo fu trovato cadavere nel proprio letto con una larga ferita alla testa ed evidenti segni di colluttazione alla faccia ed al collo.

Un braciere trovato spento nella stanza del disgraziato lasciò supporre da principio che si trattasse di un suicidio; ma le lesioni constatate sul cadavere esclusero subito questa ipotesi e il dottor Ruggeri, chiamato dall'autorità di pubblica sicurezza, lasciò anche sospettare che la morte potesse essere avvenuta per strangolamento.

Il dubbio che si possa trattare di un delitto troverebbe una spiegazione nel fatto che tra il Biancardi — il quale lavorava presso la drogheria Pozzi sul piazzale esterno di porta Pia — e la moglie di lui Emilia Burroni non regnava la più completa armonia; che anzi ieri l'altro appunto, verso le 16, era avvenuto tra loro un furioso litigio tanto che la donna per sottrarsi all'ira del marito aveva riparato — scavalcando una loggetta del cortile — presso il portiere dello stabile, Augusto Pancotti. Pare anche che l'Emilia abbia passata la notte presso sua madre Annunziata Burroni in via Brescia. Quest'ultima circostanza milita senza dubbio a favore della donna — poichè si teme possa trattarsi nientemeno che di un uxoricidio — ma la cosa si complica per la circostanza che il Biancardi subaffittava al falegname Luigi Rosi da Siena e che appunto costui, mentre il portiere Pancotti trovavasi a bere in un'osteria in via Ancona presentavasi da lui dicendogli che avendo tentato di aprire la porta della sua abitazione per rincasare, l'aveva trovata chiusa e quindi pregavalo di seguirlo per aiutarlo ad entrare in casa da una finestra del cortile, sospettando che il Biancardi avesse potuto suicidarsi.

Un complesso di circostanze insomma che lascia adito a gravi dubbi, resi sempre più gravi dal fatto che il Rosi si è reso irreperibile.

Insomma la questura teme che sotto tutto ciò si nasconda un dramma intimo e nell'attesa di poter sciogliere l'intrigata matassa ha proceduto all'arresto della moglie del morto e del padre di lei Antonio, vecchio decrepito di 79 anni!

Intanto assicurasi che le ultime indagini avrebbero accertato che il Biancardi sarebbe stato ucciso con un colpo di bastone alla testa!

Resta a sapersi ora chi abbia tirato il colpo, se il Rosi o che pare fosse intervenuto nella baruffa - o la moglie.

Non faremo alcuna affermazione nè raccoglieremo tutte le voci che corrono, trattandosi di circostanze gravissime, che soltanto l'autorità giudiziaria potrà constatare in modo assoluto. Vedremo.

Bruciata! — Una ben triste fine era riservata alla vedova Angela Gilli, di anni 46 romana. La povera donna ieri si era messo sotto le vesti — sciagurata abitudine — un braciere per riscaldarsi. Disgraziatamente il fuoco le si appiccava alle gonnelle divampando in men che si dica.

Alle grida disperate della disgraziata accorreva il figlio Ugo — un giovinetto sui 15 anni — che tentò invano di soccorrere la mamma, riportando anche ustioni alle mani.

La Gilli fu raccolta moribonda e dai militi della Croce Cattolica venne trasportata all'ospedale di S. Antonio, dove tra spasimi atroci cessava poco dopo di vivere.

Il figlio Ugo ne avrà per 15 giorni.

Omicidio a Colombara. — In seguito a questione di giuoco, Ceci Giovanni uccideva a colpi di coltello Passetti Rinaldo. I carabinieri sopraggiunti arrestarono l'omicida.

Un avvelenamento. — Il fabbro Consorti Claudio abitante in via della Dateria 91, da qualche tempo prendeva del bromuro di potassio per curarsi di attacchi epilettici, cui andava soggetto. Pare che ieri ne ingoiasse una dose superiore a quella prescrittagli: fatto sta che in piazza S. Silvestro fu assalito da sintomi di avvelenamento. Dovette ricorrere all'ospedale di San Giacomo dove ne avrà per 10 giorni almeno.

Un ferimento grave. — All'ospedale di San Giacomo, verso la mezzanotte, da alcuni giovinotti con una carrozzella fu trasportato l'oste Antonio Pignaucci, di anni 30, da Roma, detto *Totarello delli Monti* un tipo popolare nei *bassifondi* di Roma, già condannato per omicidio.

Era stato raccolto — almeno così dichiararono coloro che lo trasportarono all'ospedale — sul Corso all'angolo di piazza San Lorenzo in Lucina con una gravissima ferita d'arma penetrante alla mammella sinistra.

Il ferito non era in condizione di poter pronunziare parola e fu giudicato in imminente pericolo di vita.

Indosso gli si rinvenne un libretto di riconoscimento postale, un orologio con catena d'oro, una spilla di brillanti, una polizza di 150 lire e 25 lire in carta moneta oltre 1,95 di rame.

Non si è potuto ancora accertar nulla sulle cause e sugli autori del ferimento perchè mentre la guardia di servizio all'ospedale prendeva nota degli oggetti rinvenuti addosso al ferito, coloro che lo avevano trasportato all'ospedale presero il largo.

Credesi peraltro si possa trattare di una rissa avvenuta in qualche casa equivoca dei dintorni, delle quali il *Totarello* era assiduo frequentatore.

Baruffe. — Il merciaio Massarotti Giuseppe, di anni 46, da Camerino, essendo un po' brillo, sul tramvia di S. Paolo, si diede ad insultare due passeggieri. Il conduttore gli intimò di far silenzio, ma non essendovi riuscito con le buone, ricorse ad argomenti più persuasivi e gli assestò una scarica di pugni e schiaffi. Pare che dicesse per bene, poichè il Massarotti riportò parecchie contusioni alla faccia.

— In via della Lungaretta, il carnaciaro Morini Alfredo, d'anni 16, romano, venuto a questione con un altro ragazzo, s'ebbe da questi una coltellata al fianco destro. Cosa di 10 giorni.

E continuano le gesta dei ragazzi:

Di Pomazio Oreste, d'anni 13, da Canzano, macchinista, e Americo Cibellini, d'anni 16, romano, in via Farini, angolo via D'Azeglio, litigarono per futili motivi.

Il Cibellini con un bastone ferì alla testa l'avversario, mandandolo così per una settimana all'ospedale.

I ladri — Non mancano di una certa attività e della necessaria prudenza per mantenere l'incognito.

Mediante scasso si introdussero ieri nell'abitazione dell'impiegato all'ispettorato generale della Banca d'Italia, Giovanni Bruno, d'anni 38, in via Manin N. 58, asportando carte valori ed effetti di vestiario per un centinaio di lire.

— In piazza dei Cinquecento borseggiarono la sarta Enrichetta Nicolucci, d'anni 25, del portamonete contenente sei lire ed una polizza del Monte di Pietà.

— In via Quattro Cantoni furono sorpresi a rubare un pezzo di formaggio dalla mostra di un pizzicagnolo, Bragaglia Gaspare d'anni 30 e Rossi Gustavo d'anni 17, romano.

Inseguiti vennero fermati dallo scrivano Nello Passigli d'anni 18, da Siena, che li consegnò alle guardie. Il Nello nella colluttazione si buscò un morso al polso sinistro.

Guarirà in sei giorni.

Mala Pasqua! — La gioia e l'allegria pasquale purtroppo per molti si è trasformata in pianto e dolore. Il coltello — il maledetto coltello — in cotesta giornata *lavora* con maggiore attività del solito.

E la giornata di Pasqua ha fornito, anche quest'anno, abbondante materia alla cronaca di sangue.

— In via delle Coppelle il cuoco Pietro Nobili di anni 27 da Casale, mentre si accompagnava con un suo parente, il fornaio Alessandro Nobili, s'incontrava con un uomo e una donna che venivano da via della Maddalena.

Pare che il fornaio avesse urtata la donna, forse senza volerlo. Comunque, l'individuo che l'accompagnava interpretò la cosa in sinistro senso; rispose brusco, il fornaio reagì e si venne ai coltelli.

Breve: i due Nobili caddero mortalmente feriti, uno al petto e l'altro al fianco sinistro.

— Altra rissa furiosa tra alcuni braccianti — poco dopo le 19 — fuori porta Trionfale. Vino e coltello. Certo Pompeo Del Papa, ebbe la caritatevole ma imprudente ispirazione di metter pace. Si buscò una ferita al petto pericolosa di vita.

— Così pure in piazza San Cosimato il muratore Giuseppe Traini rimaneva gravemente ferito dal calzolaio Vincenzo De Franceschi, col quale era venuto a questione sul pagamento di mezzo litro di vino!

— Nè basta. Coltellate in via dei Sabelli fra alcuni individui rimasti sconosciuti. Ne buscarono e seriamente il falegname Granati Gaetano e il venditore ambulante Pasquale Tamburrini. Sarà un miracolo se entrambi potranno scamparla!

E ci sarebbe da continuare. Ma oramai, trattandosi di notizie vecchie che i lettori — stante la nostra vacanza — hanno già potuto conoscere, facciamo punto.

A S. Antonio. — Nota triste:

— E' morta la bambina Adalgisa Bonelis che il 1. corrente nella sua abitazione in via dello Statuto 44 cadeva nella tromba delle scale.

Per il resto nulla di straordinario. Ricoverati:

— Un bambino — Pillo Umberto di anni 6 — con ferita alla testa prodottagli da una sassata scagliata da un suo compagno col quale giuocava in via Giusti.

— Albo Felice — un vecchio di 82 anni — investito da un cavallo in via San Giovanni. Contusioni al femore destro.

— Dorotea Testa per frattura del polso sinistro in seguito a caduta in via Carlo Alberto.

— L'oste Bussi Romualdo da Castello a Fasano, che nella sua bottega in piazza S. Croce in Gerusalemme muovendo una credenza si era ferito al dito medio della mano sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

A Santo Spirito. — Non si tratta che di disgrazie:

— La contadina Rossi Filomena, di anni 43, da Cervara di Roma, nella chiesa di S. Pietro, mentre stava insieme al marito Giubilei Venanzio accidentalmente cadde ferendosi alla testa. Ne avrà per 8 giorni.

— Astriame Agnese, di anni 42, da Benevento, fuori Porta Trionfale, uscendo da una osteria, fu colpita alla testa da una sassata. Guarirà in una settimana.

Alla Consolazione. — Un po' di tutto: Ferrero Alberto d'anni 9 romano cadde in via del Quirinale ferendosi al mento.

— La calzonara Moscato Esterina d'anni 42 da Roma in piazza di S. Maria del Pianto fu ferita con una sassata alla testa. Come e da chi s'ignora. Ne fu la sola poichè anche certa Bianchi Ruffina d'anni 37 da Olevano Romano e Pietelli Graziano — un ragazzo di 9 anni — con lo stesso metodo venivano feriti parimenti colà.

Oh la sassaiuola!

— Sonnino Settimio d'anni 13 romano al ponte Garibaldi fu ferito accidentalmente da un suo compagno alla coscia destra con un colpo di forbici. Ne avrà per 8 giorni.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

COSTANZI — Applauditissima ieri sera Giacinta Pezzana nella *Marescialla*.

Questa sera per la beneficiata del cav. Giuseppe Pierboni replica della *Patria* di Sardou, che domenica ebbe un grandissimo successo.

VALLE — Stasera la graziosa giovane e già tanto valente artista Elvira Pantalena, si presenterà nella nuova commedia: *L'aria di Napoli*.

Domani poi una brillante riduzione di Napoli-Vita: *O' marito va a caccia*.

QUIRINO — Il Circo equestre brasiliano annuncia uno spettacolo straordinario con l'azione mimo-danzate: *Un salone di scultura*.

MANZONI. — Le piene in questo popolare teatro si seguono meravigliosamente, tanto che nelle due feste passate non vi era un posto disponibile.

Per aderire alle numerose richieste, stasera e domani si ripeterà lo spettacoloso dramma del Barbieri *La Vergine Bianca* e giovedì serata d'onore del brillante Vestri con attraente programma.

ALLE VARIETÉS fra entusiastiche acclamazioni ebbe luogo domenica la serata d'addio di M.lle Dubois.

Per precedenti impegni assunti questa brava artista non ha potuto prolungare il suo soggiorno in Roma ed è perciò che ci auguriamo di tornare ad applaudirla nel prossimo anno. Iersera ha esordito con buon successo M.lle Dianette, cantante parigina.

CONCERTI. — Rammentiamo per oggi alla *Sala Umberto* il concerto del distinto pianista Paolo Kaiser, allievo dello Sgambati, con il programma sceltissimo già noto.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Patria* - ore 21.
Valle. — *L'aria di Napoli* — ore 21.
Quirino. — Compagnia equestre - ore 21.
Manzoni. — *La Vergine bianca* - ore 21.
Cinematografo (La fotografia animata). Via Mortaro, 17, (dalle ore 14 alle 22) — Ingresso cent. 50.
Panorama Nazionale, *Le Lieure*, (Via Mortaro, 17) — *Terra Santa*.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.

Ultime Notizie

Ieri sera alle 20,50, col diretto di Pisa, sono partite le LL.AA.RR. il principe e la principessa Enrico di Prussia per Milano, Gottardo, Kiel, Inghilterra.

Il generale conte Lanza, che ieri è stato ricevuto da S. M. il Re, ha nella giornata conferito con l'on. Rudinì ed ha visitato l'ambasciatore di Germania, sig. De Bülow.

Nella udienza reale di domenica vennero firmati i decreti autorizzanti 28 comuni a contrarre prestiti a un tasso di favore con la Cassa depositi e prestiti.

Ieri mattina l'on. Mocenni si recò al ministero della guerra per fare la visita di congedo all'on. Ricotti.

Reschid Bey al Quirinale.

Ieri al tocco il conte Di Santarosa mastro delle cerimonie di Corte recavasi alla sede dell'Ambasciata di Turchia, con treno di gala allo scopo di condurre al Quirinale Reschid Bey nuovo ambasciatore di Turchia per la presentazione delle credenziali.

L'ambasciatore fu ricevuto a piedi dello scalone e introdotto negli appartamenti reali dal marchese Scozia di Collobiano.

Si trattenne circa 45 minuti con S. M. il Re. L'ambasciatore con lo stesso treno fece ritorno alla sede dell'Ambasciata.

Consiglio dei ministri.

Ieri si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancavano gli onorevoli Carmine e Caetani. Crediamo di sapere essersi il Consiglio occupato dei vari progetti di legge da presentarsi alla riapertura del Parlamento e del movimento della magistratura. Da ultimo vennero letti gli ultimi telegrammi d'Africa.

Il Consiglio si occupò pure di affari d'ordinaria amministrazione.

Dopo il Consiglio l'on. Rudinì si trattenne a colloquio con gli onorevoli Guicciardini, Branca e Brin.

L'Africa e l'on. Caetani.

Ieri l'on. Caetani, ministro degli esteri, ricevette il Consiglio direttivo della Società del Bene Economico recatosi a congratularsi col suo vicepresidente per la sua assunzione al potere.

L'on. Caetani ringraziò i componenti il Consiglio e trattennesi lungamente a parlare di Roma e delle faccende africane.

A proposito dell'Africa l'on. Caetani disse che egli fu sempre antiafricanista, ma che ora, a cose fatte, bisogna limitarsi a stare sulla difensiva e cercare di tutelare gli interessi italiani. "Non è ad uomini come noi - soggiunse il ministro degli esteri — che si può addebitare di volere una pace disonorevole. Menelick e Mangascià sono nostri nemici, quindi gl'italiani debbono stare vigilanti verso di essi."

Concluse dicendo che la situazione in Africa merita tutta l'attenzione del Governo.

La Croce Rossa.

La Presidenza del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ci comunica che dalla Croce Rossa Germanica fu offerto il concorso di personale e materiale per i feriti d'Africa. Quest'offerta venne in massima accettata, ma stante le circostanze attuali, fu suggerito che il personale poteva intanto recarsi a Napoli.

Riconosciuto poi che era abbondantemente provveduto anche con il concorso della nostra Associazione al numero dei malati e feriti che rimpatriano, fu ringraziato il Comitato di Berlino e pregato a sospendere per ora il suo generoso concorso.

In quanto alle notizie di offerte della Croce Rossa di Pietroburgo, queste non furono fatte al nostro Comitato e nessuna comunicazione fu scambiata fra il nostro Comitato e quello della Russia.

Da questo comunicato risulta dunque che mentre la Croce Rossa ringraziava il Comitato della Germania per l'offerta di una Sezione, avvertendo che non era più necessaria, il Governo all'insaputa del Consiglio direttivo dell'istituto, trattava ed accettava una Sezione russa a Napoli, consentendo il passaggio di due Sezioni a traverso le nostre posizioni di Massaua per recarsi presso l'esercito abissino.

Alle nostre osservazioni sulle conseguenze politiche di questo atto si risponde che per cortesia e per umanità non si poteva rifiutare la domanda del Governo russo.

In quanto alla sezione diretta a noi, la Croce Rossa italiana ha rinunciato al generoso e cordiale concorso del Comitato germanico, sicchè sarebbe strano che ora il Governo accettasse invece quello della Russia.

In quanto alle due sezioni col generale russo per l'Abissinia, a parte l'umanità per coloro che hanno colpito i nostri medici, mentre soccorrevano i feriti ed hanno commessa ogni specie di crudeltà, non si comprende perchè i russi debbano passare per Massaua.

Prima che giungano al campo del Negus ci vorranno almeno 20 giorni e fra 20 giorni è probabile che l'esercito abissino si trovi in marcia, senza tener conto che fra 20 giorni i feriti o sono guariti o non hanno più bisogno delle cure dei russi.

Se poi l'invio della Croce Rossa Moscovita è fatto in vista della prosecuzione delle ostilità, siccome il campo del Negus è a Macallè, non si capisce perchè i russi non scendano ad Anfila e vadano direttamente a Macallè, o non prendano la via degl'inglesi nella spedizione del 1868.

Pel duca di Galliera

L'on. Costa si recherà il 12 corrente a Genova per rappresentare il governo all'inaugurazione del monumento al duca di Galliera.

Per le scuole all'estero

Ieri l'on. Gianturco ebbe una conferenza col sottosegretario di Stato agli esteri on. Bonin, intorno alla scelta dell'ispettore generale delle scuole all'estero, in surrogazione del comm. De Luca Aprile.

Nessuna deliberazione finora venne presa, ma i nomi più probabili sono quelli degli ispettori Scalabrini e Rebechini.

L'on. Luzzatti

L'on. Luigi Luzzatti, ha scritto al Presidente del Consiglio dicendogli essere dolente di non potere accettare la nomina a consigliere di Stato, volendo rimanere alla sua cattedra di diritto costituzionale.

Per l'Esposizione generale in Torino.

Il ministro di agricoltura ha diretto una circolare alle Camere di Commercio ed ai Comizi Agrari del Regno, perchè vogliano cooperare alla buona riuscita dell'Esposizione generale italiana in Torino nel 1898, cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto.

Tiro a segno

L'on. Fortis, presidente della commissione centrale del Tiro a Segno, ha indetto una adunanza pel 17 o 18 corrente onde intendersi circa la presentazione al Governo delle modificazioni introdotte nel progetto del Tiro a Segno nazionale.

Amministrazioni comunali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vicenza e nomina regio commissario il conte Antonio Da Porto.

Ministero della marina.

Il tenente di vascello Bonacini Azeglio si troverà a Spezia per assumere la responsabilità della regia nave *Volta*, in surrogazione dell'ufficiale Lunghetti Alessandro. Questi imbarcherà sul *Re Umberto* in qualità di segretario del comandante in capo della squadra di riserva, in luogo dell'altro tenente di vascello Cerrina Giovanni.

Sono state fatte le seguenti promozioni e nomine nel Corpo del genio navale: Capo-macchinista di 2. classe Faiella Achille promosso alla 1. classe; Capo-macchinista di 3. classe Asso Luigi promosso alla 2. classe; Macchinista di 1. classe Galvani Vittorio nominato capo-macchinista di 3. classe.

Il *C. Colombo* è giunto a Panama; la *Morosini* e il *Vesuvio* sono partiti da Palermo.

Ieri l'altro è giunto a Funchal il *Palinuro*. A bordo tutti bene.

INFORMAZIONI ESTERE

La spedizione al Sudan

(S) **Cairo**, 5. — Lord Cromer è partito improvvisamente per Alessandria onde visitare il Kedive.

(S) **Cairo**, 6. — Si crede che il grosso della spedizione anglo-egiziana sarà concentrato fra sei giorni a Wadi-Halfa.

In una scaramuccia avvenuta ad Ariab presso Suakim, gli anglo-egiziani sconfissero i Dervisci.

(S) **Cairo**, 6. — Numerosi corpi di Dervisci minacciano Murat e il forte Helaib sul Mar Rosso. Un altro corpo è arrivato a Kokreb, a cinquanta miglia ad ovest da Suakim. Ciò renderà necessario l'invio di un battaglione per rinforzare Suakim. E' evidente che i Dervisci si preparano ad attaccare i posti fortificati egiziani.

(S) **Londra**, 6. — Lo *Standard* pubblica dispacci da Vienna e Berlino i quali dicono che l'idea della convocazione di un Congresso internazionale per sistemare la questione d'Egitto è accolta poco favorevolmente dalla triplice alleanza.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 6, ore 11,40. — Telegrafano da Londra al *Matin* che la proposta della riunione di una Conferenza europea per gli affari di Egitto è priva d'ogni probabilità di essere accettata dalle potenze.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 5. — Le provenienze da Alessandria d'Egitto a causa del cholera che infierisce in questa città sono sottoposte ad una quarantena in Spagna.

Insurrezione a Cuba

(S) **Madrid**, 6. — La colonna Allave sconfisse all'Avana, secondo notizie del 5, in Loma una banda di 1200 insorti disperdendola ed impossessandosi delle sue munizioni.

Il generale Oliver sconfisse fra San Luis e San Diego un'altra banda di insorti comandata da Maceo e da Banderas.

Il generale Suarez Inclan li insegue fra le montagne e il generale Valdes lungo la costa.

Ad occidente Salamero, Gelabert e Echevarria si preparano ad attaccarli.

Il ministro della guerra sta preparando una nuova spedizione di 4000 uomini per l'isola di Cuba; ma probabilmente la spedizione non partirà prima di settembre.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 4 il *Bisagno* è partito da Napoli per Bombay e il *Perseo* proveniente da Genova ha proseguito da Barcellona pel Plata.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

In America le prospettive del mercato sono variabili. In Europa dopo le pioggie cadute condizioni dei campi migliori.

A Nuova York i frumenti rossi sono risaliti a doll. 0,81 3/8 allo staio, i granturchi quotati a 0,38 5/8 e le farine a doll. 2,60 al barile. Nelle piazze estere d'Europa trascorsero deboli in Russia, in Francia e in Germania; ebbero invece del sostegno nelle piazze austro-ungheresi e inglesi. In Italia i grani volsero al ribasso per le molte offerte di grani esteri a prezzi meno sostenuti dei precedenti; i granturchi e l'avena proseguirono a indietreggiare, il riso in rialzo e la segale senza variazione.

A Livorno i grani di Maremma da 24 a 24,50, a Bologna i grani non arrivano più a 25, i granturchi fra 15,25 e 15,50 e i risoni ricercatissimi fra 20 e 22, a Parma i grani sulle 25 e l'avena da 16,25 a 16,75, a Milano i frumenti della provincia da 24 a 24,50, la segale da 17,75 a 18,25 e l'orzo da 14,75 a 15,50, a Torino i grani di Piemonte da 24,25 a 24,75, i granturchi da 15,75 a 19,50 e il riso da 32,25 a 37,50, a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 14,25 a 15,65 in oro e a Napoli i grani bianchi sulle 23,50.

Vini.

Esportazione diminuita per abbondanza raccolti all'estero, e per pretese dei ritentori.

A Vittoria partite di poca entità, stante pretese detentori. I vini neri schiuma rossa da L. 26 a 27 all'ettol. Sotto paranco i vini bianchi da L. 27 a 28. Anche a Riposto mercato calmo per le pretese dei detentori. I ribolliti neri da L. 100 a 110 per misura di 416 litri: i coloriti gessati da L. 95 a 100 e con tolleranza di gesso da L. 100 a 110. A Calatafimi con pochi acquisti i vini di 13 a 14 gradi da L. 22 a 23 all'ettol. e per quelle superiori da L. 24 a 25. A Milazzo calma L. 29 per salma di 80 litri alla cantina. A Casteldaccia i vini bianchi da L. 100 a 110 per misura di 413 litri alla cantina. A Gallipoli se i possidenti hanno voluto vendere sono stati costretti a concedere un ribasso di 2 lire all'ettol. da L. 25 a 28 all'ettol. al vagone. Anche a Barletta le prime qualità di 18 gradi da L. 32 a 36 all'ettol. e le qualità più andanti da L. 29 a 31.50. A Brindisi da L. 20 a 25 alla cantina. A Benevento i vini fini neri di gr. 12 a L. 30 i correnti di gr. 10 a 11 da L. 23 a 27 e i bianchi di gr. 10 1/2 da L. 24 a 26. In Arezzo i vini bianchi sulle L. 30 e i neri da L. 28 a 35. A Firenze i vini di pianura da L. 25 a 30 e quelli di collina da L. 35 a 45. A Genova con prezzi fermi i vini di Sicilia da L. 21 a 35, i Calabria da L. 27 a 31 e i Sardegna da L. 23 a 24. In Alba con discreta esportazione per l'America i vini comuni da L. 26 a 28: i Barbera da L. 36 a 43 e i Nebiolo da L. 60 a 70 e a Cagliari i Campidano bianchi da L. 22 a 24 e i neri da L. 22 a 23.

Canape.

A Napoli la calma continua a dominare nell'articolo e i prezzi fatti nel corso della settimana furono da L. 73 a 79 per Paesane e a 72 per Marcianise — A Ferrara affari discretamente attivi fra 235 a 255 al migliaio ferrarese — A Modena si praticò da 65 a 80 per le canape e da 34 a 40 per i cascami e a Bologna il genere buono e fine da 77,50 a 80 e più.

Sete.

I mercati serici hanno proseguito nell'insieme con tendenza debole e incerta delle settimane precedenti.

A Milano le greggie di 1. e 2. ord. 8/10 da L. 43 a 40, gli organzini classici 17/19 a L. 54; detti di 1., 2. e 3. ord. da L. 52 a 47 e le trame 24/25 di 1. ord. a L. 44,50. A Torino si fecero affari un po' più abbondanti negli organzini ma senza cambiare la posizione del mercato. I prezzi normali furono da L. 40 a 51 per le greggie e da L. 46 a 57 per gli organzini. A Lione mercato cattivo tanto per le greggie europee che per le asiatiche. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di Piemonte di 1. ord. 9/11 a franchi 45: trame 20/22 di 1. ord. a fr. 55 e organzini 18/20 di 1. ord. a fr. 49. Nell'estremo Oriente affari ovunque limitati. A Yokohama le filature N. 1 1/2 10/12 a fr. 38,15 e a Canton le Jukee da fr. 27,50 a 32,50.

Olî d'oliva

A Genova le operazioni tanto per l'esportazione che per il consumo interno sono alquanto limitate, e le qualità che arrivano sono sempre migliori, specialmente quelle della Sardegna, i cui prezzi tendono a crescere.

Negli olî nuovi si praticò da L. 92 a 110 per Riviera ponente, Sardegna e Bari; da L. 85 a 95 per Sicilia; da L. 85 a 100 per Romagna; da L. 100 a 115 per Toscana: da L. 90 a 108 per Calabria e da L. 67 a 71 per cime gialle da macchine. — A Firenze e nelle altre piazze toscane gli olî nuovi da L. 100 a 118 e a Bari da L. 90 a 109.

Bestiami

A Bologna la sospesa confezione delle conserve per l'esercito ha depresso sensibilmente i bovi da macello. Al contrario continua la ricerca con prezzi sostenuti nei capi per l'allevamento. Per i suini è affatto terminata la macellazione anche nelle campagne. I suini tempaiuoli fra le L. 12 e 15 per capo e gli agnelli ben pingui da L. 90 a 100 al quint. Nelle altre piazze italiane i prezzi medî a peso vivo sono da L. 60 a 75 per i bovi: da L. 75 a 95 per i vitelli e da L. 70 a 90 per gli agnelli.

Agrumi.

A Catania nelle arancie la produzione essendo stata scarsa, i prezzi sono alquanto sostenuti da lire 7 a 10 per cassa a seconda del merito. I limoni al contrario si mantengono deboli fra L. 3,50 a 4 e a Palermo gli aranci a L. 51 per migliaio in cinque casse e i limoni da L. 9 a 18 per 1080 frutti.

Borse e Mercati

Roma, 6 aprile 1896.

Borsa nulla. Affari scarsissimi in Rendita da 90,91 a 90,95 fine corrente 90,85 a 90,90 contanti.

Generali 49 — Acque 1245 — Gaz 868 — Omnibus 205,56 a 204,50 — Condotte 192 — Immobiliari 47 — Risanamento 28 — Acciaierie 281 domandate per contanti.

Cambi deboli.

Francia 109,35 — Londra 27,52.

Cambio dazio doganale 7 Apr. la L. 109.37.
Dal 6 al 12 - fino a L. 109 - L. 109,60

BORSE ITALIANE — 6 aprile 189[illegible]

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 97	90 80	90 95	91 —
Id. fine.	— —	91 —	91 —	— —
Az. B. d'Italia	766 —	— —	765 —	764 —
" Mobiliare	— —	— —	— —	— —
" B. Generale	— —	50 —	— —	— —
" ferr. Medit.	508 —	508 —	509 —	— —
" " Merid.	666 —	— —	663 —	663 ½
" B. di Torino	— —	— —	443 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	58 —	— —
" Soc Imm.	— —	— —	— —	— —
" Tiberina	— —	— —	6 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	29 —	— —
" Nav. Gen.	313 —	312 —	— —	— —
" Raff. Zucc.	220 —	219 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	283 —	— —	— —
id. Merid.	— —	298 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	493 —	— —	— —
" " 4 ½	— —	499 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	510 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	109 30	109 42	109 42	109 25
Berlino id.	134 70	134 70	— —	— —
Londra id.	27 53	27 56	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 43	27 58	27 40

Dispacci d'urgenza del giornale

Mercato bestiame alla Villette.
Parigi, 6 aprile ore 16,20.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2031	1851	1 80	1 [illegible]
Montoni	11930	11252	2 06	1 [illegible]
Porci	3244	3302	1 22	0 [illegible]

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

L. LÈTANG

Il supplizio di un padre

Quest'ultima riflessione era suggerita al nostro amico dalla vista di un faccione rosso, con due baffoni.

— Perdinderina! — disse il visone scarlatto — questi servitori sono tutti rimbecilliti, non c'è nessuno che sappia rispondere. Ma che cosa è accaduto?

Il faccione rosso apparteneva al capitano di gendarmeria Barillet, il quale chiamato quattro o cinque giorni prima da un dispaccio dello zio Daniele, non aveva potuto allontanarsi altro che la sera prima dal suo posto e giungeva caldo caldo e tutto ardente.

Scorgendo Martineau, gli disse:

— Vi riconosco, voi. Che cosa è accaduto in questa casa dove mi paiono tutti ammattiti?

— Una quantità di cose tristi.

— Davvero! E lo zio Daniele?

— Morto!

— E' impossibile!... E Aurelio?

— Pazzo!...

— Vi burlate di me!

— No, glielo giuro.

— E il signor Bernardo?

— Malatissimo e in procinto di partire per Saint-Colomban.

— Diavolo! E la signora di Prabert?

— Anche lei.

— E' uno sgombero generale?

— Credo.

— Non rimane dunque altri che la signorina di Briais?

— Non è più nel palazzo.

— Ah! ma... Io non ho un temperamento da vivere in mezzo alla solitudine e alle rovine. Se me ne andassi?

— Glielo consiglio.

— Farò così. Tornerò un altro giorno. Aspettatemi. Per via mi racconterete ciò che sapete di questi strani avvenimenti.

— Ben volentieri.

. . . .

Roberto Duhesme aveva passato il resto della mattinata a far pratiche e commissioni, si sentiva affranto e sostenevasi solamente mercè sforzi penosi.

Verso mezzogiorno ebbe un colloquio, stabilito antecedentemente, col trionfante Martineau in un caffè vicino al Luxemburg.

Seppe da lui che tutto era andato secondo i loro desiderii al ministero della guerra.

Fu informato pure della pazzia di Aurelio di Prabert.

— Ah! — esclamò, indifferente ormai a tutto. — Questo m'evita la noia di andarlo a liberare. Addio e grazie — aggiunse — di avermi validamente e intelligentemente aiutato. Il vostro amico Filippo Dormelles vi deve molto.

— E a voi, dunque.

— No, è un antico debito che pago. Volete rendermi un ultimo servizio presentandovi domani con questa lettera alla Legazione degli Stati Uniti?

— Ben volentieri.

— Grazie e di nuovo addio.

— Non vi vedremo più? Eppure il mio capitano...

— Zitto, non deve conoscermi. Non mi vedrete più; ormai sono liberato dalla cura di venire.

Martineau non potè cavargli altro e lo lasciò dicendo:

— Che originale, ma che brav'uomo!

Roberto Duhesme si fece subito condurre alla stazione di Lione e prese il treno che partiva per Grenoble.

Non ebbe in viaggio nessun incidente; soltanto a Laroche incontrò alla stazione un signore col viso molto volgare, nascosto a metà in un colletto di pelliccia.

Senza salutarlo, senza far vedere che lo conosceva, quell'uomo, che era l'agente Bataille, gli disse, nel passare, queste parole:

— Ci hanno mandati via dal servizio ausiliario. Non ce ne importa nulla, perchè il banchiere ha pagato gli *chèques*. Torniamo al paese contenti.

Roberto Duhesme giunse a Saint-Colomban il giorno dopo verso sera.

Era un freddo da lupi e il tragitto in carrozza sulla montagna dei Villards era stato molto penoso.

Egli avvertì l'intendente del prossimo arrivo dei padroni e chiese una camera ove si rinchiuse.

Poco dopo il suo arrivo giunse per espresso un dispaccio dal borgo più vicino ove eravi il telegrafo.

Era di Martineau e diceva:

" Matrimonio celebrato stamane. Generale assistevali. Sposi partiti viaggio felicissimi. Trovato vecchietto impiccato. Strana idea che ha avuta. Giornali ne parlano. Andato Legazione Stati Uniti, consegnatomi taccuino *chèques*, somma considerevole. Perchè? Non so. Non posso credere sia per me, nonostante formale assicurazione ministro. Martineau milionario! Abbandona fornaci babbo. Parto congedo tre mesi. "

Questo telegramma soddisfece completamente Roberto Duhesme.

— Tutto è finito — mormorò. — Il mio cuore non desidera più nulla.

La sera dopo soltanto giunsero Bernardo di Prabert e Feliciana accompagnati da Paybarran e da alcuni servi.

Roberto non si fece vedere.

La mattina i due fratelli s'incontrarono.

Essi rimasero in faccia uno all'altro, cupi, osando appena scambiare uno sguardo.

Vi era qualcosa di tragico, d'inconfessato ancora, che si drizzava fra di loro, come barriera insormontabile.

Essi scambiarono appena poche parole.

— Feliciana Hilson? — domandò Bernardo a voce bassa.

— E' la stessa persona che Giorgina Lacassagne — rispose Roberto sullo stesso tono.

Un soffio d'orrore passò sui due vecchi e l'incurvò irresistibilmente.

— Sapendolo non possiamo più vivere — riprese Bernando.

— No.

— E... lei?

Il supplizio di un padre

— Lei neppure.

— Come faremo?

— Ho già pensato.

— Ah!

Dopo un lungo silenzio:

— Fate attaccare a un *tilbury* i due migliori cavalli di Saint-Colomban — riprese Roberto. — Poi la farete venire.

Bernardo uscì con passo automatico per dare gli ordini.

Tornò poi a sedersi in silenzio accanto al fratello.

Feliciana non tardò ad entrare.

Non era più la donna civetta e indolente. In tre giorni era invecchiata di dieci anni.

Ella aveva lungamente resistito alle ingiunzioni di suo marito, che voleva condurla al Saint-Colomban.

Era stato necessario di dirle che suo fratello era morto, che il figlio era colpito dalla pazzia, che la polizia sarebbe andata a fare indagini in casa e ad interrogarla.

Allora tutte le sue resistenze erano cadute a un tratto e, presa dalla paura, non pensando altro che a sè stessa, e al vile egoismo che era stata la regola di tutta la sua vita, aveva chiesto da sè di partire.

Quando si trovò a un tratto in presenza dei due fratelli, Bernardo e Roberto riuniti, la disgraziata giunse le mani e gridò:

— Dio mio!... Grazia! grazia!

Roberto le indicò una sedia.

— Sedetevi signora e non piangete nè gridate. La spiegazione che dobbiamo avere fra noi sarà breve.

Feliciana soggiogata, lei che aveva fatto di ciascuno di quei due uomini uno schiavo obbediente, obbedì all'ordine di Roberto.

— Non vi domando altro che una risposta — continuò egli — come voi, donna e madre, avete potuto gettare un bambino, vostro figlio, sulla riva della Couze, e abbandonarlo in quella gelata notte di gennaio, di cui dovete ricordarvi?

— Ahimè! — rispose ella balbettando — ero pazza vedendomi inseguita... Caddi... Non sapevo più quel che facevo... Eppoi, sull'altra riva, vi era mio fratello Giorgio... cioè Daniele... no Giorgio, che mi chiamava un paziente... Perdei la testa... salii nella barca senza sapere... Sì, è un orrore quello che feci... Povera creatura mia!

— Signora, non invocate quell'essere di cui non vi siete data alcuna cura!... Portavate via il danaro e vi bastava!

Seguì un momento di silenzio.

— Una sola domanda io pure — disse Bernardo. — Sapendo che eravate la moglie di mio fratello come avete potuto sposarmi?

— Dio mio! Dio mio! Non sapevo... Voi non portavate più il vostro nome... quando ho scoperto che vi chiamavate Duhesme mi sono ribellata... non volevo più... Lo sapete che non volevo più... Daniele mi costrinse.

— E bastò la volontà di quel miserabile per farvi consentire a questa orribile unione che fa sì che noi due fratelli ci troviamo davanti a voi signora, e siamo ambedue vostri mariti!

— Pietà! Dio mio!... Lo credevo morto, credevo che non sarebbe tornato più... che fosse morto!

— Sono delitti che bisogna espiare, signora — riprese lentamente Roberto — che noi pure espieremo, benchè voi soli ne siete colpevoli, voi e il vostro miserabile fratello. Quel Giorgio Lacassagne, quel Daniele Hilson è stato punito...

— Cielo! — esclamò Feliciana con spavento. — Voi l'avete ucciso!

— Sono io che ho fatto giustizia.

Queste parole erano pronunziate con sì temibile impassibilità che la disgraziata diedesi a pregare singhiozzando:

— Non mi uccidete!... Non mi uccidete!

— Rassicuratevi — disse Roberto alzandosi — noi non vogliamo uccidervi, ma abbiamo stabilito che farete penitenza e che andrete a chieder perdono a Dio delle vostre colpe, dei vostri delitti in una casa di preghiera...

— Sì — rispose ella con ardore — sì, voglio pregare... chieder perdono al cielo...

— Abbiamo scelto il convento di Nostra Signora della Misericordia.

— Sì, lassù fra i monti... vi andrò...

— Abbiamo stabilito di condurvici oggi, ora, subito...

— Ah! — fece essa inquieta.

Ma la paura che aveva della morte bastava a farle accettare tutte le soluzioni e fece segno con la testa che era rassegnata a partire.

Dieci minuti dopo ella saliva in un *tilbury*, al quale erano attaccati due magnifici cavalli.

Roberto teneva le guide, Bernardo prese posto accanto a Feliciana.

— Badi — disse il cocchiere a Roberto — i cavalli non sono usciti dalla stalla da diversi giorni e potrebbero prendere la mano.

Roberto accennò di non temere di nulla.

Un pallido sole brillava sul lembo dell'orizzonte.

Il lieve strato di neve caduta pochi giorni prima, struggevasi lentamente.

Retti da mano solida, i cavalli percorrevano al gran trotto la via che, descrivendo morbide curve, scendeva nella valle dei Villards.

Non fu pronunziata una parola.

Lo spacco scosceso della valle appariva già pieno di nebbia.

La via giungeva in linea retta fino alla cresta del ripiano, a duecento metri sopra al livello del torrente, poi faceva un gomito per giungere al fianco della montagna ed effettuare la sua lenta discesa fino in fondo al *thalweg*.

Roberto Duhesme sferzò i cavalli a un tratto con una frustata vigorosa.

I cavalli si slanciarono in avanti.

Frustati di nuovo, si diedero a una corsa pazza, vertiginosa.

— Ho paura!... Ho paura!... — gridava Feliciana.

Bernardo di Prabert si volse a lei e disse:

— Raccomandatevi a Dio, signora.

I cavalli giungevano di carriera là dove la strada faceva gomito.

Con una forza irresistibile Roberto li diresse sull'abisso.

La carrozza non deviò di una linea, e l'attacco intero, dritto, fermo precipitò nel vuoto.

— Che Iddio ci giudichi! — aveva detto Roberto.

FINE.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3**.
In cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

IL POPOLO ROMANO
giornale della capitale
5 cent. in tutte le stazioni del Regno

Guida del Forestiere

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Museo ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 alle 16.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Museo TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle ...
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 9: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tram.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tram.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 220: visibile soltanto **al 1. e al 15** di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto
Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 13.
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 10 alle 13.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo, sulla Flaminia: dalle 10 alle 14.
Galleria Arte Moderna: via Nazionale: 9 alle 15.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 9 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla Posta.

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0 — Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	6,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,30	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	15,5	18,40	—
Anzio-Nettuno	6,18	—	10,20	—	—	17,45	—
Albano-Marino	—	6,45	9,12	12,25	—	18,20	—
Velletri-Terracina	—	6,16	—	11,48	15,30	17,46	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	16,30	22,53	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,53	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,30	23,—	—	—
Frascati	6,56	9,8	12,58	19,20	20,32	—	—
Nettuno-Anzio	8,2	13,23	19,22	—	—	—	—
Marino-Albano	7,27	9,50	—	14,55	20,45	—	—
Velletri-Terracina	8,9	9,40	15,30	19,22	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,55	—	—	20,00	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festiv.	—	—	—
Bagni	a.	6,34	7,36	10,36	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli	a.	festivo	8,15	11,7	12,56	19,26		—	—	—
Tivoli	p.		6,45	8,50	11,30	15,50	18,12	—	—	—
Bagni	p.		7,30	9,30	12,15	16,25	18,40	—	—	—
Roma	a.		8,20	10,45	13,21	17,30	19,35	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Bopp & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia